

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia



TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 547.172 - Curia Arcivescovile, 545.234
 - Archivio 544.969, c. c. p. 2/14235 - Trib. Eccl. Reg., 40.903, c. c. p.
 2/21322 - Ufficio Amministrat., 545.923, c. c. p. 2/10499 - Ufficio
 Catechistico, 53.376, c. c. p. 2/16426 - Uff. Mission., 518.625, c. c. p.
 2/14002 - Uff. Preservaz. Fede - Nuove Chiese, 53.321, c.c.p. 2/21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Il « Motu Proprio » del S. Padre sulla Costituzione Conciliare
 « de Saera Liturgia »

pag. 1
 » 5

Norme per l'applicazione del « Motu Proprio » « Saeram Liturgiam »

» 7

S. CONGREGAZIONE DEL S. UFFICIO

Sul digiuno eucaristico del Sacerdote celebrante

» 16

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARIVESCOVO

Un serio esame di coscienza di fronte alla realtà della morte

» 8

Dopo 65 anni di Messa

» 13

La Medaglia Miracolosa emblema e programma di vita spirituale

» 16

Il richiamo dell'Immacolata per i sacerdoti di domani

» 18

COMUNICAZIONI DI S. E. MONS. VESCOVÒ COADIUTORE

Viviamo la Quaresima! Viviamola nella carità

» 22

Per un rinnovato vigore nell'Azione Cattolica

» 25

Consegna Relazioni Vicariali

» 33

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARIVESCOVILE

Dalla Cancelleria: Nomine e promozioni - Rinunzia - Necrologio
 Sacre ordinazioni del semestre luglio-dicembre 1963

» 34

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Centro Diocesano amici dei lebbrosi - Consegna delle offerte

» 36

OPERA DIOCESANA FELLEGRIANAGGI

Pellegrinaggio a Roma

» 37

VARIE

Esercizi Spirituali per il Clero

» 39

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)

Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1964 - L. 1000

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accendisigari - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in **MILANO** - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 3.400.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano
VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 57.73 ricerca automatica di n. 10 linee; Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6)
- Tel. 40.956; Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973.

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 851.332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 9.990.115.212

Premi incassati anno 1960 L. 4.831.789.444

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane
CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della . Sede

Il «Motu proprio» del Santo Padre Paolo VI sulla Costituzione Conciliare "de Sacra Liturgia,"

521
3
4 Volumi
fogli copertine

Pubblichiamo la traduzione apparsa sull'Osservatore Romano della Lettera Apostolica « Motu Proprio » con la quale si stabilisce l'entrata in vigore di alcune prescrizioni della Costituzione sulla S. Liturgia approvata dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

I molti documenti pubblicati, e ben noti a tutti, su argomenti liturgici, dimostrano come sia stata sollecitudine incessante dei Sommi Pontefici, Nostri Predecessori, di Noi stessi e dei Sacri Pastori conservare diligentemente, coltivare e rinnovare, a seconda delle necessità, la Sacra Liturgia; e un'altra prova di tale sollecitudine è data dalla Costituzione Liturgica che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha approvato, con generale consenso, e che Noi abbiamo ordinato di promulgare nella solenne Sessione Pubblica del 4 dicembre 1963.

Questo vivo interesse deriva dal fatto che « nella Liturgia terrena Noi partecipiamo, pregustandola, a quella che viene celebrata nella celeste Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra di Dio quale ministro del santuario e del vero tabernacolo; insieme con tutte le schiere delle milizie celesti cantiamo al Signore l'inno di gloria; ricordando con venerazione i Santi, speriamo di ottenere un qualche posto con essi, e aspettiamo, quale Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, fino a quando Egli comparirà, nostra vita, e noi appariremo con Lui nella gloria » (Costituzione della S. Liturgia n. 8).

E' per tale motivo che gli animi dei fedeli, che così adorano Dio, principio e modello di ogni santità, vengono allettati e quasi spinti a

conquistare la perfezione, in modo da essere, in questo terreno pellegrinaggio « emuli della Sion celeste » (dall'Inno delle Laudi, nella festa della Dedicazione della Chiesa).

Per queste ragioni, appare a tutti chiaro come Noi abbiammo sommamente a cuore in questo argomento che tutti i cristiani, ed in particolare tutti i sacerdoti, si consacrino dapprima allo studio della Costituzione sopra citata, e quindi, già sin d'ora, dispongano i propri animi ad attuarne le singole prescrizioni, con vera fede, non appena andranno in vigore. E poichè è necessario, per la stessa natura delle cose, che si dia subito inizio all'attuazione delle prescrizioni riguardanti la conoscenza e la divulgazione delle leggi liturgiche, vivamente esortiamo i Pastori delle Diocesi affinchè, con l'aiuto di sacri ministri, « dispensatori dei misteri di Dio » (cfr. Cost. art. 19) si affrettino a far sì che i fedeli affidati alle loro cure possano comprendere, nella misura consentita dall'età, dalle condizioni della propria vita e dalla propria formazione mentale, la forza e l'intimo valore della Liturgia, e possano nello stesso tempo partecipare ugualmente con il corpo e lo spirito in modo piissimo ai riti della Chiesa (cfr. Cost. art. 19).

Appare evidente, intanto, che molte prescrizioni della Costituzione non possono essere applicate in breve tempo, soprattutto perchè devono prima essere riveduti alcuni riti e preparati i nuovi libri liturgici. Affinchè quest'opera venga compiuta con la necessaria sapienza e prudenza, istituiamo una particolare Commissione, il cui compito principale sarà di attuare nel modo migliore le prescrizioni della stessa Costituzione della S. Liturgia.

Tuttavia, poichè fra le norme della Costituzione ve ne sono alcune che già possono essere realizzate, desideriamo che esse entrino subito in vigore, onde gli animi dei fedeli non vengano ulteriormente privati dei frutti di grazia da esse sperati.

Pertanto, con la Nostra Autorità Apostolica e di *Motu Proprio* ordiniamo e decretiamo che dalla prossima Prima Domenica di Quaresima cioè dal 16 febbraio 1964, al cessare della vacanza a suo tempo stabilita della legge, entrino in vigore le seguenti norme:

I. — Vogliamo che le disposizioni contenute negli articoli 15, 16 e 17, riguardanti l'insegnamento liturgico nei Seminari, nelle scuole dei Religiosi e nelle Facoltà teologiche, siano fin d'ora inserite nei programmi, in modo che gli studenti, a cominciare dal prossimo anno scolastico, si dedichino a tale studio con ordine e con diligenza.

II. — Decretiamo ugualmente che, a norma degli artt. 45 e 46, quanto prima venga costituita nelle singole Diocesi una Commissione il cui compito sia quello di curare la conoscenza e l'incremento della Liturgia, sotto la direzione del Vescovo.

Sarà opportuno anche che in certi casi diverse Diocesi abbiano un'unica Commissione.

Inoltre, in tutte le Diocesi vengano costituite due altre Commissioni: una per la Musica Sacra e l'altra per l'Arte Sacra.

Queste tre Commissioni diocesane, se sarà necessario, potranno anche essere unificate.

III. — Dalla stessa data sopra stabilita, vogliamo che vada in vigore la norma dell'art. 52 che prescrive l'omelia durante la S. Messa, nelle domeniche e nei giorni festivi.

IV. — Così pure stabiliamo che abbia subito effetto la norma contenuta nell'art. 71 la quale permette, a seconda delle opportunità, di amministrare il Sacramento della Cresima durante la S. Messa.

V. — Per ciò che riguarda l'art. 78, ammoniamo tutti gli interessati che il Sacramento del Matrimonio deve essere abitualmente celebrato durante la S. Messa, dopo la lettura del Vangelo e l'omelia.

Se il Matrimonio dovesse essere celebrato fuori dalla Messa, fino a quando non sarà stabilito il nuovo Rituale, ordiniamo che siano osservate le seguenti disposizioni: all'inizio di questo sacro rito (cfr. Costit. art. 35, paragr. 3), dopo una breve esortazione, devono essere letti il Vangelo e l'Epistola della Messa degli sposi; venga in seguito impartita quella benedizione agli sposi che si legge nel Rituale Romano al titolo VIII, cap. III.

VI. — Benchè l'Ufficio Divino non sia ancora riveduto e rinnovato a norma dell'art. 89, tuttavia sin d'ora concediamo a tutti coloro i quali sono tenuti alla recita dell'Ufficio Divino che, dal 16 febbraio prossimo, nella recita fuori Coro, possano omettere l'Oratio Prima e scegliere fra le altre tre Ore minori quella che meglio risponda al momento della giornata; salvo sempre il disposto degli artt. 95 e 96 della Costituzione.

Facendo questa concessione, nutriamo profonda fiducia che i sacri ministri non solo nulla perdano di ciò che fa parte della loro pietà, ma, esercitando diligentemente per amore di Dio i compiti del loro ufficio sacerdotale, si sentano per tutto il giorno più intimamente uniti a Dio.

VII. — Sempre riguardo al Divino Ufficio, ordiniamo che i Vescovi possano, per giuste e ben ponderate ragioni, dispensare i propri suditi in tutto o in parte dall'obbligo della sua recita o commutarlo con un'altra pia pratica (cfr. Costit. art. 97).

VIII. — Per quanto concerne ancora l'Ufficio Divino, vogliamo che siano considerati come facenti parte della preghiera pubblica della Chiesa i membri degli Istituti di perfezione che, in forza delle loro Costituzioni, recitano alcune parti del medesimo, oppure qualche « piccolo Ufficio », purchè composto sullo schema dell'Ufficio Divino e regolarmente approvato (cfr. Costit. art 98).

IX. — Poichè, a norma dell'art. 101 della Costituzione, a coloro che hanno l'obbligo della recita dell'Ufficio Divino può essere concessa in

diversa maniera la facoltà di usare invece del latino la lingua volgare, crediamo opportuno precisare che le varie versioni, proposte dalla competente autorità ecclesiastica territoriale, devono essere sempre riviste ed approvate dalla Santa Sede. E ordiniamo che tale prassi venga sempre osservata ogni volta che un testo latino liturgico è tradotto in lingua volgare dalla predetta legittima autorità.

X. — Poichè, in base all'art. 22, paragr. 2, la direzione della Liturgia, entro determinati limiti, compete alle Conferenze Episcopali territoriali di vario genere legittimamente costituite, stabiliamo che al termine « territoriale » deve essere dato il significato di nazionale.

E a queste Conferenze nazionali, oltre i Vescovi residenziali, possono partecipare, con diritto di voto, tutti coloro di cui fa menzione il Can. 292 del Codice di Diritto Canonico.

Inoltre a tali conferenze possono essere convocati anche i Vescovi coadiutori e ausiliari. In esse, per la legittima approvazione dei decreti, si richiedono i due terzi dei voti segreti.

XI. — Infine, vogliamo ammonire che — oltre a quanto abbiamo innovato con questa Nostra Lettera Apostolica oppure a quanto abbiamo stabilito di anticipare nell'attuazione — regolare la S. Liturgia compete unicamente all'autorità della Chiesa: e cioè, a questa Sede Apostolica e al Vescovo, a norma del diritto; di conseguenza, nessun altro, assolutamente, anche se sacerdote, può di sua iniziativa aggiungere, o togliere, o mutare alcunché in materia liturgica (cfr. Costit. art. 22, paragr. 1 e 3).

Ordiniamo che quanto è stato da Noi stabilito con questa Lettera *Motu Proprio* resti fermo e sia osservato, anche se vi sono altre disposizioni contrarie.

Dato in Roma, presso S. Pietro, il 25 gennaio 1964, nella festa della Conversione di S. Paolo Apostolo, anno primo del Nostro Pontificato.

Norme per l'applicazione del «Motu Proprio» "Sacram Liturgiam," **SULLA COSTITUZIONE CONCILIARE «DE SACRALITURGIA»**

Nel comunicare il Motu Proprio « SACREM LITURGIAM » emanato dalla S. Sede in data 25 Gennaio scorso per l'applicazione di una prima serie di disposizioni della Costituzione Conciliare sulla S. Liturgia, riteniamo nostro dovere sottolineare e precisare alcune norme pratiche.

I. Richiamiamo anzitutto l'attenzione dei Sacerdoti sull'ammonizione con cui si chiude il Motu Proprio: « regolare la S. Liturgia compete unicamente alla S. Sede e al Vescovo, a norma del diritto; di conseguenza nessun altro, *assolutamente*, anche se Sacerdote, può di sua iniziativa aggiungere, o togliere, o mutare alcunchè in materia di Liturgia ».

II. Le disposizioni del Motu Proprio andranno in vigore il giorno **16 Febbraio**, prima Domenica di Quaresima; e *non prima*.

III. Secondo la prescrizione della Costituzione, richiamata dal Motu Proprio, esiste presso la nostra Curia Arcivescovile la COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA, a cui si dovrà ricorrere per ogni questione o dubbio in materia liturgica.

Con l'occasione ricordiamo che spetta anche alla suddetta Commissione sorvegliare sulla osservanza delle leggi liturgiche, e richiamare autorevolmente a tale osservanza quando ne rilevasse delle infrazioni.

IV. Venendo alle disposizioni particolari, ricordiamo:

1) Nei giorni domenicali e festivi di precesto è obbligatoria (iussum vigere vomumus) durante la Messa la OMELIA, che è parte dell'azione liturgica (Costit. n. 52).

2) Il Sacramento del MATRIMONIO:

a) deve *abitualmente* essere celebrato durante la S. Messa, dopo il Vangelo e l'Omelia. Pertanto a questo punto si dovrà interrompere la Messa e compiere il Rito del Matrimonio, come è nel Rituale; la benedizione nuziale si darà, come è indicato nel Messale per la Messa degli sposi, al Pater Noster e dopo il Post Communio.

b) Se il Matrimonio si celebra fuori della Messa (il che avverrà assai spesso nelle Parrocchie molto numerose), il rito si celebrerà così: dopo una breve esortazione agli sposi, si legge l'Epistola e il Vangelo della Messa degli sposi (in latino, finchè non sia comunicata una traduzione approvata), poi il Rito del Matrimonio come è nel Rituale, e in fine si impartisce (sempre) agli sposi quella benedizione, che si trova nel Rituale Romano al Titolo VIII, Capo III. (Nelle edizioni meno recenti del Rituale tale benedizione si trova nell'Appendice, sotto il titolo « DE MATRIMONIO », I. BENEDICTIO NUPTIALIS EXTRA MISSAM DANDA, ecc.).

In ossequio alla disposizione che abitualmente si celebri il Matrimonio durante la Messa, occorrerà procurare, per quanto è possibile, che si celebri il Matrimonio in giorno feriale.

3) Per quanto riguarda la recita del Divino Ufficio, dal giorno 16 Febbraio (*e non prima*), il Sacerdote che lo recita extra chorum, cioè in recitazione privata, potrà omettere l'Ora di PRIMA, e tra le altre 3 Ore Minori (Terza, Sesta e Nona) sceglierne una sola, quella che risponde al momento della giornata (cioè, nelle prime ore mattino, l'Ora di Terza, verso mezzogiorno, Sesta, dopo mezzogiorno, Nona).

4) La facoltà conferita all'Ordinario, di dispensare, *per giuste e ben ponderate ragioni*, in tutto o in parte, dall'obbligo della recita dell'Ufficio Divino, o di commutarla con altra pia pratica, sarà applicata *in casibus singularibus* (come vuole il Motu Proprio) in base a personale e ben documentata richiesta.

S. Congregazione del S. Ufficio

SUL DIGIUNO EUCHARISTICO DEL SACERDOTE CELEBRANTE

DECRETUM

In Apostolica Constitutione « *Christus Dominus* » diei VI ianuarii anni 1953, itemque in Motu Proprio « *Sacram Communionem* » diei XIX martii 1957, statutae fuerunt novae normae, quibus tempus ieunii eucharistici coarctatum fuit ad tres horas quoad cibos solidos ac potus alcoholicos et ad unam horam quoad potus non alcoholicos.

In utroque documento spatium unius horae vel trium horarum computandum dicebatur ante *communionem* pro christifidelibus et ante *Missam* pro sacerdotibus celebrantibus.

Nunc autem visum est auferendum esse hoc discriminem in temporis supputatione, ita ut, etiam pro sacerdotibus litantibus, terminus ieunii eucharistici servando deducatur a momento *Communionis* in missa sumenda et non amplius a missae initio.

Praesens decretum, ab Em. mis Patribus Supremae Sacrae Congregationis S. Officii in Plenario Conventu Feriae TV, diei 18 decembris 1963, latum, ISS.mus D. Papa Paulus VI, in Audientia Exc.mo D.no Aidsessori S.S. Congregationis die 23 eiusdem mensis et anni concessa, benigne adprobare dignatus est, atque publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, die 10 ianuarii 1964.

Sebastianus Masala
Notarius

Atti di Sua Em. il Card. Arcivescovo

Un serio esame di coscienza di fronte alla realtà della morte

**Omelia tenuta da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo
a Capodanno del 1964 nella Cattedrale di Torino**

MIEI DILETTI FRATELLI IN GESU' CRISTO:

Dominus patiens et multae misericordiae: il Signore usa con noi molta pazienza, ed è veramente il Dio della misericordia, poichè ci ha conservato in vita anche quest'anno.

E' una constatazione che dobbiamo fare ad ogni Capodanno, fino a quando non chiuderemo gli occhi alla terra per rispondere all'appello di Dio, che ci chiama a lui per farci partecipi in eterno della sua medesima felicità e della sua gloria. Tutte le vie del Signore sono misericordia, verità e giustizia. Guardando all'anno passato, viene naturale anche sulle nostre labbra la preghiera che Tobia elevava a Dio per cercare conforto nella desolazione della sua anima: Tu sei giusto, o Signore, e sono giusti tutti i tuoi giudizi. Ricordati di me, e non prendere vendetta dei miei peccati e non avere in memoria i miei delitti. Siccome noi non obbedimmo ai tuoi precetti e non abbiamo camminato dinanzi a te, per questo siamo stati abbandonati a noi stessi, alle nostre passioni, alla nostra superbia, e l'anima nostra ha subito saccheggi e rovina, rimanendo schiava del peccato e del demonio.

Un serio esame di coscienza s'impone sempre, alla fine di ogni anno, e lo sto ripetendo ormai da 32 anni da questa Cattedra, per sentire pentimento delle nostre manchevolezze e delle nostre colpe, delle nostre negligenze nel servizio di Dio, della nostra poca corrispondenza alle sue grazie; per elevare il nostro pensiero, pieno di gratitudine, a lui, che ci ha conservato in vita perchè potessimo rimediare al passato col proposito di fare sempre più e sempre meglio per l'avvenire, onde colmare i vuoti dell'anima nostra; raddrizzare i sentieri che falsano la nostra coscienza e cercano di sottrarci alla voce dei Comandamenti di Dio; togliere di mezzo tutti quegli ostacoli che impediscono o ritardano la venuta del regno di Dio nel nostro cuore, e poter finalmente innalzare a Dio, padre delle misericordie, l'inno di ringraziamento, supplicandolo a rendere efficace con la sua grazia,

il nostro proposito di convertirci al suo amore, resistendo alle lusinghe del mondo e della carne, rinunciando al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè al peccato, per rimanere uniti a Gesù Cristo, seguire i suoi insegnamenti ed i suoi esempi, osservare la sua santa Legge, vivere e morire per lui: « *Mihi vivere Christus est et mori lucrum* ».

Dando uno sguardo anche fuggevole al passato, dobbiamo purtroppo constatare i vuoti che si sono fatti attorno a noi per la morte di persone a noi care, e dobbiamo ringraziare la misericordia del Signore che ci ha risparmiati: « *Misericordiae Domini quoniam non sumus consumpti: misericordias Domini in aeternum cantabo* ».

La morte, messaggera inesorabile, ha obbedito come sempre a Dio, signore della vita e della morte, ed ha falciato le vite senza pietà e senza riguardo alcuno. Niente e nessuno ha potuto fermare il suo braccio: non la potenza e neanche la prepotenza degli uomini; non la ricchezza e neanche la forza fisica hanno potuto corrompere o contrapporsi agli ordini della morte. I vecchi devono, ma anche i giovani possono morire, perchè la morte non rispetta nessuno ed obbedisce soltanto ai comandi che vengono dal Signore. Muoiono i vecchi ed i bambini, i ricchi ed i poveri, i potenti ed i deboli, i sapienti e gli ignoranti, i tiranni come le loro vittime, i superbi e gli umili: « *Statutum est hominibus semel mori* »: è legge inesorabile che tutti debbono morire.

L'importante, o miei cari fratelli, è morire in grazia di Dio, perchè dopo la morte c'è il giudizio e di conseguenza ci sarà il premio eterno o la pena eterna, ci sarà la sentenza di un Dio misericordioso, ma anche giusto, che peserà sulla bilancia tutta la nostra vita: « *Statutum est hominibus semel mori et post hoc judicium* ». Il Divin Giudice aprirà dinanzi a noi il libro, su cui è stato scritto il bene ed il male da noi operato durante la nostra vita terrena e darà la sua sentenza, che non ammette l'appello ad altro tribunale: « *Liber scriptus proferetur in quo totum continetur unde mundus judicetur* ».

Qui sta l'essenziale, ed io ho il dovere di ricordarlo a voi, miei diletti diocesani, dopo di averne fatto motivo di meditazione per me, proprio in questo primo giorno dell'anno nuovo, perchè chi bene incomincia, è a metà dell'opera. A questa riflessione ci invita lo stesso Spirito Santo, quando ci raccomanda di pensare spesso ai misteri dell'al di là, di pensare spesso alla morte, perchè il pensiero della morte è quanto mai salutare per evitare il peccato, vivere nella grazia di Dio ed entrare poi nella vera vita che ci attende in Paradiso: « *Memorare novissima tua et in aeternum non peccabis* ».

Perchè, o miei diletti figliuoli, « *quid prodest homini si mundum universum lucretur animae vero suaem detrimentum patiatur?* »: che cosa giova all'uomo se conquistasse anche tutto il mondo, ma poi dovesse perdere la sua anima? o che cosa darà l'uomo in cambio della sua anima? Imperocchè il Figliuolo dell'uomo verrà nella glo-

ria del Padre suo coi suoi Angeli: e allora renderà a ciascuno secondo il suo operato.

Il problema della salvezza dell'anima è adunque un problema importante ed essenziale per i nostri destini eterni: bisogna cercare di risolverlo subito; di mettere subito le premesse per risolverlo bene, perché non si danno esami di riparazione in questa materia. Ecco perchè l'Arcivescovo ve lo propone proprio oggi, che è il primo giorno dell'anno, richiamandovi al pensiero della morte, che deve sempre rimanere fisso dinanzi a noi, nella luce radiosa e consolante che ci viene dal Vangelo. Il Vangelo infatti ce la presenta come è realmente nei disegni di Dio: una dormizione, un dolce passaggio da questa all'altra vita, la fine di ogni sofferenza ed il principio della vera felicità.

Se non ci fosse stato il peccato, non ci sarebbe stata neanche la morte, che è conseguenza e colpa del peccato: «*Per peccatum mors*». La ricordiamo tutti la sentenza lanciata da Dio nel Paradiso Terrestre contro i nostri progenitori, come castigo per la loro grave disobbedienza ad un suo ordine: «*In qualunque giorno mangerai del frutto proibito, indubbiamente tu morrai*». Da quell'infelice giorno, tutti noi siamo diventati «figli della morte». «*Mangerai il pane col sudore della tua fronte, fino a quando tu ritorni alla terra, dalla quale sei stato tratto: imperocchè tu sei polvere ed in polvere ritornerai*».

La Chiesa, buona madre e maestra, non manca di ricordarcelo spesso, ma in modo solenne ce lo ricorda ogni anno, nel mercoledì delle ceneri, dopo i furori del Carnevale e prima dell'inizio della Quaresima, invitandoci a salutare penitenza ed a meditare sulla dolorosa e triste realtà della morte: «*Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris*»: non dimenticare, o uomo, le tue origini e la tua ultima fine: sei stato tratto dal fango della terra, ed alla madre tua, la terra, dovrai ritornare.

Questa è legge comune: la condanna è per tutti gli uomini: non conosce eccezioni e non va soggetta a privilegi né ad amnistie. È indispensabile la grazia sovrana, e questa è finalmente venuta con l'Incarnazione del Verbo, del Figlio di Dio che si è fatto uomo, ha preso carne come noi, ha unito la natura umana alla natura divina nella unica Persona del Verbo, e si è fatto egli stesso peccato per poter distruggere in noi il peccato e riconciliarci con la giustizia del suo Divin Padre.

Colui che non conobbe peccato, perchè era la stessa giustizia e la stessa santità, fece per noi peccato, secondo la energica espressione dell'Apostolo S. Paolo, affinchè noi diventassimo giustizia di Dio. Egli prese sulle sue spalle tutti i peccati degli uomini di ogni tempo, da Adamo all'ultimo peccatore che rimarrà sulla terra: «*Christus heri, hodie, ipse et in saecula*»: affinchè noi, poveri peccatori, diventassimo giusti dinanzi a Dio, come membra di un unico

corpo mistico, di cui Cristo è il capo: non della giustizia che viene dai nostri meriti, ma della giustizia che Dio, per sua pura misericordia, comunica agli uomini. Così fa eco l'Apostolo S. Pietro, esprimendo la medesima dottrina dell'Apostolo S. Paolo sulla giustificazione e sulla salvezza eterna.

Miei cari fratelli: la morte è lo stipendio, la paga del peccato; la grazia di Dio, invece, è la vita eterna in Gesù Cristo Signor nostro, che è stato crocefisso e morì sulla Croce per distruggere, con la sua morte, la nostra morte, e ridonarci la vera vita con la sua resurrezione da morte: « Christus pro omnibus mortuus est et resurrexit ».

Ed a questo proposito, l'Apostolo S. Paolo ha dei concetti sublimi, che è opportuno ricordare proprio oggi, qui, prima della rinnovazione dei Voti Battesimali, che faremo insieme a conclusione di questa mia breve omelia.

In un eccezionale duello fra il peccato, che è causa di morte, e la grazia, che è principio e motivo di vita in noi; ed in una descrizione, quanto mai vivace e piena di contrasti, tra le conseguenze della Legge data da Mosé ed il Vangelo predicato da Gesù, egli scrive nella Lettera ai Romani: « Come regnò il peccato, dando la morte; così regnò la grazia, mediante la giustizia, per dare la vita eterna ». Al regno del peccato, adunque, Dio ha opposto il regno della grazia, fondato da Gesù Cristo. Gli uomini diventano cittadini di questo nuovo regno mediante la carità, che viene diffusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo. La giustizia e la pace si sono finalmente scambiato il bacio della pace, della fraternità, e noi che eravamo figli di ira, siamo diventati figli adottivi di Dio, e possiamo chiamare Dio col dolce nome di Padre: Abba Pater.

Continua poi l'Apostolo S. Paolo: « Se noi siamo morti al peccato, come continueremo a vivere in esso? Non sapete voi forse che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella morte di lui? Siamo stati infatti sepolti insieme con lui, per il Battesimo, nella morte, affinchè come Cristo risuscitò da morte per gloria del Padre, così anche noi dobbiamo risuscitare per vivere una nuova vita. Che se siamo morti con Cristo, dobbiamo credere ed essere convinti che vivremo ancora con lui, sapendo che Cristo risuscitato non muore più, e la morte più non lo dominerà ».

Ora, o miei diletti cristiani, la morte non ci spaventa più: una volta eravamo tenebre, ma ora siamo luce nel Signore; dobbiamo quindi camminare come figliuoli della luce; dobbiamo risplendere per ogni sorta di opere buone, nella giustizia e nella verità, scegliendo sempre quelle che maggiormente sono accette al Signore.

Gli anni della nostra vita non hanno importanza per il loro numero, ma solo in rapporto a quell'unico momento, da cui dipende la nostra eternità felice od infelice. Il tempo vola, e noi non ce ne accorgiamo. Sembra ieri che ci siamo raccolti in preghiera, in questa

medesima nostra Cattedrale, per rinnovare i voti battesimali, ed è passato invece un anno!

Si legge nel libro di Giobbe: « L'uomo vive poco tempo ed è pieno di molte miserie. Come un fiore egli nasce ed è reciso; fugge come l'ombra, senza mai arrestarsi nel tempo ». Che cosa sono infatti anche mille anni di vita su questa misera terra di peccato e di dolori, in confronto alla eternità? « Mille anni ante oculos tuos tamquam dies hesterna quae praeteriit »: sono come il giorno di ieri, che non c'è più.

I Patriarchi dell'Antico Testamento vissero chi duecento, chi trecento, chi cinquecento anni, e Matusalem visse oltre novecento anni: ma il ritornello fu sempre il medesimo per tutti e per ciascuno di loro, come lo sarà per ciascuno di noi: « Et mortuus est »: tutti sono morti! Non possiamo porre qui sulla terra il nostro domicilio eterno, perchè siamo stati creati per il cielo. Qui noi siamo dei poveri pellegrini in una valle di lagrime: la nostra vera dimora è il cielo.

Il Re Salomone, che fu da Dio privilegiato del dono della sapienza, e con la sapienza ebbe onori, ricchezze, potenza e grandezza, ci chiama ospiti di un solo giorno: « hospes unius diei »: e guardando al suo passato, esclama amaramente: « Vanità delle vanità e tutto è vanità. Ho guardato tutto quello che avviene sotto il sole, ed ecco che tutto è vanità e afflizione di spirito ».

Ma l'Autore della Imitazione di Cristo, riprendendo il pensiero, lo completa, e dice: « Vanità delle vanità, e tutto è vanità, fuorchè amare Dio e servire a lui solo ».

Ecco, o miei fratelli e figliuoli, l'augurio del vostro vecchio Arcivescovo per il Nuovo Anno. Se vi ho rattristato con questa mia omelia, non me ne pento, ne godo, anzi, non perchè vi siete rattristati, ma perchè vi siete rattristati a penitenza. Vi siete rattristati secondo Dio, ed io non avrei potuto parlarvi altrimenti senza portare danno alla vostra anima. Giacchè la tristezza che ha per causa l'amore di Dio e la sua giustizia, e cioè che ha come motivo la nostra salvezza eterna, procura la vera vita; mentre la tristezza del secolo, causata dall'attaccamento disordinato al nostro corpo, produce la morte.

Vi auguro un anno pieno di grazia, in pace con Dio e con gli uomini, ricco delle più desiderate benedizioni del Signore e di tanta cristiana prosperità. L'anno che è passato ci richiama al pensiero della morte; ma l'anno che si inizia ha come richiamo la luce radiosa della resurrezione. Nel paradiso terrestre l'umanità è stata condannata alla morte; ma dalla Capanna di Betlemme incomincia a prendere forma la promessa di Dio, che avrà il suo compimento sul Calvario e nella gloriosa Resurrezione del Cristo: « Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me, sebbene sia morto, vivrà: e

chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno». Ecco, o miei fratelli, il vero segreto di una longevità che non conosce la vecchiaia, ma ringiovanisce in quel Dio, che allietà la nostra giovinezza sempre, qui sulla terra con la sua grazia, lassù in Cielo con la sua gloria. E così sia.

*+ M. Basile Borsat
Borsat*

Dopo 65 anni di Messa

Fervorino tenuto da Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo alle detenute delle carceri giudiziarie di Torino al termine della Messa da Lui celebrata nella Cappella della sezione femminile delle carceri in occasione del 65° anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale il 27 novembre 1963.

REVERENDE SUORE E CARE FIGLIUOLE:

L'amabile Provvidenza del Signore ha disposto che io rientrassi da Roma per poter essere qui, oggi, a festeggiare con voi la Medaglia Miracolosa, ed a celebrare il 65° anniversario della mia Ordinazione Sacerdotale, come faccio da ormai parecchi anni.

Dal 28 Settembre scorso mi trovavo a Roma per prendere parte ai lavori della seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Voi sapete, e lo sanno tutti, che il Sommo Pontefice, il Papa ha convocato a Roma i Vescovi di tutto il mondo per cercare, insieme con lui, i mezzi migliori e più idonei per la nostra santificazione e per la salvezza dell'anima nostra.

Sono oltre 2500 tra Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, venuti da ogni regione della terra, da ogni nazione, appartenenti a popoli di razza diversa e che parlano lingue diverse: eppure sono tutti un cuore solo ed un'anima sola in vincolo charitatis et pacis, nel vincolo della carità e della pace.

Sono convenuti a Roma, al centro della cattolicità, per scambiarsi le esperienze pastorali, per edificarsi a vicenda in riunioni fraterne, e trovare sempre nuovi metodi di evangelizzazione, più adatti e più con-

venienti ai nostri giorni, sotto la guida autorevole ed illuminata del Papa, successore di S. Pietro e Vicario di Gesù Cristo in terra.

La immensa Basilica di S. Pietro a Roma è stata trasformata in una magnifica e meravigliosa aula conciliare, dove i Padri discutono delle verità della fede per sempre meglio chiarire e rendere facile quel prezioso patrimonio spirituale, che dal Vangelo in poi si è venuto accumulando nella Chiesa Santa di Dio.

Sembra di trovarci nel grande Cenacolo di Gerusalemme, dove gli Apostoli, insieme con Maria SS. la Madre di Gesù e Madre nostra, ricevettero la visita e la effusione dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste.

Il Concilio è una nuova Pentecoste; ed i Vescovi prendono le loro decisioni per il bene delle nostre anime, sotto l'influsso e con l'assistenza dello Spirito Santo, che è spirito di verità e di amore. Noi tutti attenderemo le loro decisioni con animo disposto a farne pane per la nostra vita spirituale.

Ebbene, o Reverende Suore e mie buone figliuole, sono rientrato da Roma proprio soltanto ieri mattina, viaggiando tutta la notte, per poter essere questa mattina in mezzo a voi, in questa vostra bella e devota Cappella, a celebrare la S. Messa su questo Altare, che raccoglie le vostre suppliche e le vostre sofferenze, qui deposte dalle mani radiose della Madonna della Medaglia Miracolosa, dopo che sono passate nel suo cuore materno ed immacolato.

Sono qui per mescolare le mie alle vostre preghiere, ed innalzarle alla comune Madre Maria SS., che sta sull'altare del suo Divin Figliuolo Gesù con lo sguardo rivolto verso di noi, che siamo suoi figli, e con le braccia abbandonate verso la terra, in atto di far piovere le sue grazie su quanti a Lei si rivolgono con fiducia ed a cuore aperto.

L'unico Mediatore fra Dio e gli uomini è Gesù; ma la Madre sua Maria SS. è la potente mediatrice fra noi e il suo Divin Figliuolo, perchè così è stato stabilito dalla Provvidenza del Signore nei suoi ineffabili disegni di redenzione e di grazia. E' Maria che ha dato agli uomini il Salvatore; ed è quindi ancora e sempre Lei a portare Gesù alle anime: « Per Mariam ad Jesum »: si va a Gesù per mezzo della Madonna, che è la scala e la porta del cielo.

Voi vi trovate qui, o mie buone figliuole, perchè la società vi ha condannato a scontare una pena. Innocenti o colpevoli, la Vergine SS. dei Raggi è là che ci guarda come una mamma tenerissima, e ci incoraggia a non disperare mai. Ci ripete con dolcezza al cuore: « Anche il mio Divin Figliuolo Gesù è stato condannato alla morte; e chi ha gridato contro di lui il « crucifige » furono i tanti suoi beneficati, fu il popolo prediletto da Dio. Ed oggi chi continua a metterlo in Croce sono i cattivi cristiani coi loro peccati. Ma con le sue sofferenze e con la sua morte, Egli ha liberato il mondo dalla schiavitù del peccato, e col suo preziosissimo Sangue ha redento gli uomini e li ha riscattati ».

dalla schiavitù del demonio. Coraggio, figlia mia: le sofferenze di quaggiù sono moneta preziosa per acquistare la felicità del Paradiso ».

Così ci parla la Madonna, e ci aiuta con la sua potente intercessione presso Dio a sperare nel Signore, perchè chi spera nel Signore non sarà confuso in eterno, e chi in lui confida non sarà certamente mai deluso.

Tutti siamo condannati alla sofferenza ed alla morte a causa del peccato originale, che ci ha resi colpevoli di ribellione a Dio; ma non tutti sanno trasformare la sofferenza in gioia spirituale. Se siamo innocenti, ci conforta l'esempio di Gesù, che fu l'innocente per eccellenza: egli non aveva macchia alcuna; passò la sua vita facendo del bene a tutti ed operando miracoli per guarire da ogni infermità: « *Bene omnia fecit* »: ha fatto sempre e solo del bene. Eppure lo hanno condannato a morte come un malfattore, ed a lui hanno preferito Barabba, un delinquente nato, famoso per i delitti compiuti: Barabba fu libero; Gesù invece finì sul patibolo: ma con la sua morte donò a noi tutti la vera vita.

Se siamo colpevoli, ci infonde coraggio il pentimento del Buon Ladrone sul Calvario, che ha riconosciuto le sue colpe, ha chiesto perdono al Signore ed ha così meritato il premio: « *Amen dico tibi: hodie mecum eris in paradiso* »: « *In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso* ».

Ecco, o mie care figliuole, come ricompensa Gesù il nostro desiderio di redenzione. La società ha le sue ferree leggi e non può esimersi dall'applicarle; ma Gesù, che legge nel profondo del cuore e vede quindi la sincerità del nostro pentimento, concede subito il perdono e col perdono dona il premio. E se siamo innocenti, dà alle nostre sofferenze la forza e la bellezza dell'apostolato per la salvezza del mondo, facendoci degni di patire ignominia per il suo nome e nel suo nome.

Ci aiuti la Vergine Santa, Madre Dolorosa e Consolatrice degli afflitti, a saper compiere sempre bene la volontà di Dio nella lieta e nella avversa fortuna per poter essere degni della sua materna protezione e delle sue grazie. Così sia.

+ M. Band-Sorrell
me inviava

La Medaglia Miracolosa emblema e programma di vita spirituale

Fervorino rivolto da Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo alle Figlie della Carità di S. Salvaro in Torino, nella festa della Medaglia Miracolosa il 27 novembre 1963.

VENERATE SUORE E DILETTE FIGLIE:

L'anno scorso ho dovuto interrompere per forza maggiore la dolce tradizione di venire in mezzo a voi nel giorno sacro alla Medaglia Miracolosa, alla Madonna dei Raggi, alla Regina Mundi.

Voi lo sapete che mi trovavo a Roma per la prima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano III, e da Roma ho mandato un mio pensiero, perché sentivo il bisogno di non rimanere completamente assente dalla vostra festa, che mi pare sia la più grande e la più solenne dell'anno per le Seminariste delle Figlie della Carità, perché una vostra consorella, S. Caterina Labouré, è stata privilegiata dalla Madonna ed ha ricevuto le sue confidenze per la salvezza delle anime, ed ha avuto in consegna lo scapolare santo, che è pegno di santificazione e di salvezza eterna. Le conversioni operate dalla Medaglia Miracolosa non si possono più contare, tanto sono state in passato e sono al presente numerose. Lo saranno altrettanto in avvenire, perché la Madonna lo ha promesso e non verrà certamente meno alla sua parola se noi, per parte nostra, non cesseremo di collaborare con Lei, che è la « Corredentrice ». Diffondere la Medaglia Miracolosa per diffondere la devozione alla Madonna: ecco il magnifico apostolato che la Vergine Santa ha affidato alla sua figliuola prediletta S. Caterina Labouré ed alle sue Consorelle della grande famiglia delle Figlie della Carità. Dalla nascita alla morte; dal Battesimo al santo Viatico; nella dolce intimità della famiglia e tra i pericoli della società; nelle ore liete e nelle ore tristi; in ospedale e sui campi di battaglia, la Medaglia Miracolosa ci deve accompagnare sempre: deve rimanere sempre con noi per aiutarci nelle difficoltà; per animarci nelle prove; per incoraggiare la nostra vita spirituale; per sostenerci nelle tentazioni; per infondere speranza alla nostra anima negli smarrimenti; per dare forza e coraggio alla nostra debolezza; per introdurci nella felice eternità del Paradiso.

Dilette Figlie e venerate Suore: io vi devo sinceramente e cordialmente ringraziare per le devote espressioni con cui accogliete sempre il vostro Arcivescovo, l'Arcivescovo di Torino, anche ora che è tanto vecchio e non può più dare alla Diocesi quell'attività che i giovani, soprattutto oggi, nell'epoca della elettricità e della energia atomica, pre-

tendono anche dai vecchi, senza riflettere che anch'essi, domani, se la morte non li raccoglie prima, avranno pure bisogno di comprensione e di indulgenza; e ne avranno tanto più bisogno, quanto meno saranno stati essi generosi in gioventù verso la vecchiaia.

Io vi ringrazio per queste vostre affettuose attenzioni, e vi assicuro che nel campo soprannaturale e nell'economia dello spirituale, dinanzi a Dio, le sofferenze e le preghiere non hanno perso assolutamente quella efficacia, che hanno ricevuto dalle preghiere e dalle sofferenze del Figlio di Dio sul Calvario e sulla Croce. Gesù ha evangelizzato gli uomini con la sua predicazione, passando di città in città, di villaggio in villaggio ed annunciando a tutti il Regno di Dio. Tuttavia vi ha posto il sigillo con la sua Passione e Morte, ed ha redento il mondo versando per gli uomini tutto il suo Sangue preziosissimo. « Per Crucem et Passionem suam redempti et salvati sumus »: siamo stati redenti e salvati a prezzo delle sue sofferenze, per cui l'apostolato più efficace e più idoneo alla salvezza delle anime rimane sempre la preghiera e la sofferenza e non certamente l'attivismo. Nella graduatoria dei valori spirituali, la parte più importante la occupa il sacrificio; poi viene la preghiera ed infine l'azione. Se la nostra attività; se il nostro apostolato non è preceduto sempre dalla preghiera ed accompagnato dal sacrificio, rimane semplice attivismo che non dà frutti per il Cielo.

Ecco, o mie buone Sorelle, la magnifica lezione che ci viene dalla Medaglia Miracolosa. Sul nome di Maria si erge e si sostiene la Croce di Gesù, illuminata da dodici stelle che formano la corona della Madonna, riscaldata dal Cuore SS. di Gesù e dal Cuore Immacolato della Desolata, trafitto dalla spada del dolore. Questo dev'essere l'emblema ed il programma della nostra vita spirituale: l'amore non avrebbe senso se non fosse santificato dal dolore, e la nostra carità verso i fratelli non sarebbe meritoria, se non prendesse forza e vigore dalla Croce di Gesù. « Majorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis »: nessuno ha carità più grande che quella di colui che dà la sua vita per i suoi amici.

Io vi ringrazio per le vostre devote espressioni di omaggio e ve le ricambio offrendo a Dio, per voi, i miei sacrifici e le mie sofferenze, e pregando la Madonna della Medaglia Miracolosa perché spanda su di voi la luce dei suoi raggi ed inondi la vostra anima delle sue grazie, affinchè possiate prepararvi bene alla grande missione che vi attende per essere degne Figlie della Carità.

Torino, 27 Novembre 1963

*M. Gaud. Gavaat
mireasava*

Il richiamo dell'Immacolata per i sacerdoti di domani

**Meditazione tenuta da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo
ai Chierici del Seminario di Rivoli nella Festa dell'Immacolata del 1963
dopo la celebrazione della S. Messa.**

MIEI DILETTI CHIERICI:

La sacra liturgia di oggi, festa dell'Immacolata, è tutto un inno di letizia e di gioia per il grande, eccezionale, unico privilegio con cui Dio ha voluto arricchire l'anima di Colei, che nei suoi ineffabili disegni aveva prescelta e destinata ad essere la Madre del suo Divin Figliuolo e la Madre nostra: « Immaculata Conceptio tua, Virgo Maria, gaudium annuntiavit universo mundo: ex te enim ortus est sol justitiae Christus Deus noster ».

La Messa che ho celebrato or ora, mette in bocca a Maria SS. le più belle pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento, perchè Maria è l'arpa di alleanza fra Dio e gli uomini, annunziata e promessa nel Paradiso terrestre dopo la caduta dei nostri progenitori Adamo ed Eva: « Ecce, Arca foederis Domini omnis terrae »: « Et apertum est templum Dei in caelo: et visa est arca testamenti eius in templo eius ».

In mezzo alle tenebre fitte, che sono scese sulla terra a causa del peccato originale, ecco uno squarcio di cielo: ed in una luce radiosissima appare una donna « amicta sole, et luna sub pedibus eius, et in capite eius corona stellarum duodecim »: essa è rivestita di sole, e tiene la luna come sgabello dei suoi piedi, ed attorno al suo capo è una corona di dodici stelle.

E' questa la Donna promessa da Dio nel Paradiso terrestre, per infondere speranza e certezza al cuore degli uomini in una redenzione, che verrà a riparare ciò che l'uomo aveva rovinato col suo peccato di disobbedienza a Dio e di superbia: « Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius: ipsa conteret caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius ».

E' una minaccia ed una promessa che non hanno bisogno di spiegazione, tanto ce l'hanno rese chiare le interpretazioni dei Santi Padri ed il senso della Chiesa universale. E dinanzi a voi, o miei diletti Chierici, questo latino non necessita di traduzione: è uno dei capitoli che sono posti a fondamento della dottrina cristiana e che abbiamo imparato a conoscere sulle ginocchia della nostra mamma.

All'apparire di questa radiosissima immagine di Donna nel Paradiso terrestre, che si contrapponeva ad Eva, madre dei viventi, diventata

causa di morte per l'umanità, inni di lode hanno elevato a Dio i cori angelici, mentre un fremito di odio disperato ha invaso l'inferno. Tale annuncio è salito alle altezze sublimi del cielo per prorompere in gioia e letizia: « *gaudent angeli, laudantes benedicunt Dominum* »; ed è disceso nel profondo degli abissi per suscitare rabbioso timore fra i demoni: « *et daemones credunt et contremiscunt* ».

« *Dominus dabit vobis signum: ecce virgo concipiet et pariet vobis filium, et vocabitur nomen eius Emmanuel* »: il Signore stesso vi darà un segno: ecco che una Vergine concepirà ed avrà un figlio, ed il suo nome sarà *Emmanuele*, Dio con noi. Così aveva preannunciato il Profeta Isaia.

Questa Vergine è l'Immacolata, « *hortus conclusus, fons signatus* ». A lei si rivolge il Sole di Giustizia, Cristo Signor nostro, e la invoca con le più dolci espressioni; la presenta al mondo con le più delicate figure per dirci tutta la sua bellezza e tutta la sua grandezza agli occhi della Augustissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.

« *Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te* ». Tu sei tutta bella, o amica mia, e non vi è alcuna macchia in te. « *Veni de Libano, sponsa mea, veni, coronaberis corona gratiarum* », perchè possa essere Mediatrix e Dispensatrice dei doni di Dio all'umanità. « *Vulnerasti cor meum* »: tu hai ferito il mio cuore con la tua bellezza celestiale: l'odore delle tue vesti è come il profumo dell'incenso che sale a Dio in odore di soavità. « *Veni, columba mea, immaculata mea* ». Tu sei un giardino chiuso, o sorella mia sposa, tu sei un giardino chiuso, che il demonio non ha mai potuto violare; sei una fontana di acqua limpida e refrigerante che zampilla per dissetare le nostre anime sitibonde di cielo; sei una sorgente di acqua viva per fecondare le nostre anime con la grazia, che porta il sigillo della onnipotenza, della bontà e della misericordia del Signore per la nostra salvezza. « *Emissiones tuae paradisus* »: le tue piantagioni, o Maria, sono un orto delizioso, dove crescono e prosperano tutte le virtù e dove tu spargi a piene mani le tue beneficenze e le tue grazie.

Miei diletti Chierici: a nessuna creatura umana si riferiscono le lodi contenute nel Cantico dei Cantici, e qui da me riferite, quanto a Maria SS., la quale tanto più eccede gli altri in bellezza, in quanto è più ricca di grazia, di virtù e di doni soprannaturali. « *Vapor est enim virtutis Dei* »: essa infatti è un soffio della potenza di Dio e una certa emanazione pura della gloria di Dio onnipotente: e perciò nulla di macchiato vi è in Lei: Essa è il candore della luce eterna e lo specchio senza macchia della maestà di Dio, e l'immagine della sua bontà.

Immacolata e Madre di Dio, più di ogni altra creatura umana è vicina a Dio, sorgente e causa di ogni bellezza. Di modo che l'Arcangelo Gabriele, messaggero dell'Altissimo per annunciare i misteri della Incarnazione del Verbo, presentandosi a Maria nella intimità della cassetta di Nazareth per chiederLe il consenso a diventare la Madre di Dio, non ha trovato altro saluto più bello e più vero di quello che ci viene riferito dal Vangelo: « *Ave, gratia plena, Dominus tecum, bene-*

dicta tu in mulieribus »: « *Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne* », perchè sei l'Immacolata, « *et macula originalis non est in te* »: la tua anima non ha mai conosciuto il peccato, ma fu sempre e solo posseduta da Dio e dalla pienezza della sua grazia.

« *Humilitate placuit, virginitate concepit* »: il Signore ha riposto in Lei le sue compiacenze per la sua grande umiltà, ma la prescelse a sua Madre per la sua verginità. Maria SS. è diventata la Madre di Dio perchè era l'Immacolata: le virtù, le opere buone, gli esercizi di umiltà e di carità compiuti dalla Vergine trassero ogni santità dalla grazia prima della sua Concezione Immacolata: « *si radix sancta, et rami* »: se la radice è santa, saranno tali anche i fiori ed i frutti.

« *Immaculata Conceptio est hodie Sanctae Mariae Virginis, quae serpentis caput virgineo pede contrivit* »: oggi è la festa della Concezione Immacolata della Vergine SS., che col suo piede virgineo ha schiacciato il capo del serpente infernale. E noi, che siamo suoi figli devoti e affezionati, dobbiamo godere per il singolare privilegio della Madre nostra celeste, che fu preservata dal peccato originale, immune sempre da ogni peccato e piena di grazia in ogni istante della sua vita. L'onore della madre si riflette sui figli.

La Chiesa, nella sua liturgia odierna, mette in bocca a Maria SS. le parole del Profeta Isaia e del Libro della Sapienza: « *La mia gioia è grande e l'anima mia esulta nel mio Dio, perchè egli mi ha rivestita delle vesti della salvezza, mi ha coperta col manto della santità, come sposa adorna dei suoi gioielli. Il Signore pensò a me al principio delle sue opere, prima della creazione, da tutta l'eternità. Non esisteva la terra e non esistevano gli abissi, ed io ero già concepita. Io ero presente in tutte le sue opere, rallegrandomene giorno per giorno e godendo continuamente della sua presenza: era mia delizia stare coi figli degli uomini* ».

Ed ecco ora le sue raccomandazioni, i suoi consigli: « *Nunc ergo, filii, audite me* »: ora, miei figliuoli, ascoltatemi: « *Beati qui custodiant vias meas. Audite disciplinam, et estote sapientes, et nolite abiicere eam* ». Ascoltate i miei ammaestramenti e metteteli in pratica e non li rigettate. Beato chi mi ascolta e veglia ogni giorno all'ingresso della mia casa, e sta attento sul limitare della mia porta. « *Qui me invenerit, inveniet vitam et hauriet salutem a Domino* »: chi trova me, trova la vita della grazia quaggiù, in questa valle di lagrime, e la vita della gloria lassù in Paradiso. « *Ti lodo, o Signore, perchè mi hai ricevuta nel tuo amore, e non hai permesso ai miei nemici di dominare su di me* ».

Miei diletti Chierici: ascoltiamo anche noi, soprattutto noi, il richiamo dell'Immacolata per poterla ritrovare, la Vergine Immacolata, nella nostra vita, nella vita di Seminario oggi, ma specialmente domani, nella vita di Sacerdoti, se il Signore vorrà concedervi questa grande grazia e questo singolare privilegio per il Cuore Immacolato di Maria.

« *Beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna qui potens est* ». Anche noi siamo chiamati a cose grandi, ad essere benedetti dagli uomini ed a portare Gesù alle anime per farlo nascere nel Sacramento del Battesimo; per farlo rinascere nel Sacramento del perdono; perchè sia nutrimento nella Santa Comunione. La nostra vocazione è grande e la nostra missione è sublime: « *Sacerdos alter Christus* ».

Ma se il Sacerdote è una copia fedele di Cristo, deve possedere quel « *sensus Christi* », che ci viene dallo Spirito Santo e non dal mondo: « *Spiritus Sanctus superveniet in te et virtus Altissimi obumbrabit tibi* »: e che ci riempie della grazia di Dio per poter comprendere le cose dello Spirito di Dio: « *Animalis homo non percipit ea quae sunt Spiritus Dei* »: « *Nos autem sensum Christi habemus* ».

Io vi scongiuro, con l'Apostolo S. Paolo, o miei diletti Chierici, per la misericordia di Dio, che presentiate i vostri corpi ostia viva, santa, gradevole a Dio. Il Chierico deve consacrare tutto se stesso al servizio di Dio e condurre una vita santa, pura e senza macchia, offrendo ogni giorno al Signore il suo corpo e la sua anima, perchè questo è il vero, solo ragionevole culto che piace veramente al Signore. E non vogliate conformarvi alle massime di questo secolo, perchè voi non appartenete più al mondo: il mondo è schiavo del peccato e del demonio ed è posto tutto nel maligno. « *Nolite diligere mundum, neque ea quae in mundo sunt. Si quis diligit mundum, non est charitas Patris in eo: quoniam omne, quod est in mundo, concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae* ». Così ci ammonisce l'Apostolo S. Giovanni.

Noi invece siamo figli di Dio per la grazia che è in noi; siamo tempio vero dello Spirito Santo che abita nelle nostre anime ed opera in noi la salvezza. Trasformate quindi voi stessi, secondo l'insegnamento di S. Paolo, col rinnovamento della vostra mente, in modo che entri in voi la verità e vi faccia liberi di quella libertà che Gesù Cristo ci ha acquistato a prezzo della sua morte in croce, così che voi possiate chiaramente ravisare quale sia la volontà di Dio in voi e la possiate seguire con la pace nel cuore.

Ecco alcuni pensieri che lascio alla vostra meditazione, nella luce radiosa di questo ineffabile dogma dell'immacolato concepimento di Maria SS. « *Noli negligere gratiam quae est in te* »: dobbiamo avere grande stima della grazia che è in noi, perchè, come in Maria SS., così anche in noi la grazia è il fondamento e il motivo di ogni nostra grandezza spirituale e soprannaturale. E se per somma disgrazia la dovesse perdere, io ti scongiuro, o caro figliuolo, di risuscitarla col Sacramento del perdono, avendo grande fiducia in Dio, che è Pater misericordiarum e fonte di tanta consolazione. « *Non enim dedit nobis Deus spiritum timoris, sed virtutis, et dilectionis, et sobrietatis* »: poichè Dio non ha dato a noi, con la grazia del Battesimo, uno spirito di timidità, ma di fortezza, e di amore, e di saggezza.

Ci aiuti la Vergine Immacolata, Madre di Gesù e Madre nostra dolcissima, a mantenere puro il nostro cuore ed immacolata la nostra anima, per poter un giorno esercitare un apostolato proficuo a bene delle anime, e meritare poi di unirci ai cori angelici, ed ai Santi per continuare il canto, che oggi erompe dai nostri cuori di figli devoti e affezionati: « Tu gloria Jerusalem, tu laetitia Israel, tu honorificentia populi nostri, o Maria ». Amen. Così sia.

*+ M. Card. Gossol
missicava*

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

VIVIAMO LA QUARESIMA! VIVIAMOLA NELLA CARITA'

Forse il senso della Quaresima si è andato attenuando nella mente e nella coscienza dei fedeli, anche in seguito alla materne e provvide disposizioni della Chiesa, che, adattandosi alle mutate esigenze fisiche e sociali della vita attuale, ha quasi completamente sospeso la legge del digiuno quaresimale.

Ma sarebbe gravissimo errore il pensare che la Quaresima abbia perduto il suo significato e il suo valore, e che quindi sia giustificata la cessazione dello *spírito quaresimale*.

Basterebbe dare uno sguardo alla ricchissima « liturgia » della Quaresima, mantenuta in piena efficienza, anzi sotto certi aspetti restaurata e maggiormente messa in evidenza, per convincerci della intenzione della Chiesa, che fa della Quaresima il « tempus acceptabile » (tempo prezioso) e i « dies salutis » (giorni di salvezza): il tempo di più intenso e proficuo lavoro spirituale per preparare gli animi, non solo alla devota commemorazione del « MISTERO PASQUALE », ma alla sua realizzazione attuale nel mondo delle anime.

Notiamo dunque che la Quaresima non consiste soltanto nella *legge del digiuno quotidiano*, ora sospesa, ma in una rinnovazione di spirito, in una restaurazione di cristianesimo vissuto, che va dalla liberazione del peccato mediante la penitenza interiore ed esteriore alla intensificazione dei rapporti con Dio nella preghiera e nello sviluppo della vita di grazia, dal distacco dal mondo e dal suo spirito

all'esercizio effettivo, convinto e generoso di quella carità, che Gesù Cristo ci ha dato come anima, centro e riassunto di tutta la sua legge: « *Questo è il mio comandamento* ».

In questa visione, in questa atmosfera, in questo spirito quaresimale giornalmente vissuto si vuole impostare la

CAMPAGNA CONTRO LA FAME NEL MONDO

L'esperienza ci dice che negli orientamenti e nelle decisioni della nostra vita spirituale ha una efficace influenza, un motivo, un ideale, uno scopo preciso, ben compreso e convinto.

Ora ci sembra che un ottimo incentivo, umano e cristiano, a vivere la Quaresima nel senso indicato, sia questo tremendo e angoscioso problema, che, possiamo dire, costituisce lo scandalo della civiltà moderna: il fatto cioè che una parte del genere umano vive nell'abbondanza dei beni economici, nel godimento delle più raffinate comodità offerte dal progresso tecnico e magari nella soddisfazione dei più pazzi desideri con incalcolabile dispendio di risorse; mentre una altra parte, la più numerosa, si dibatte nella estrema indigenza per la carenza delle cose più indispensabili ad una vita che si possa chiamare umana.

Certamente non ci illudiamo di risolvere con la nostra iniziativa il formidabile problema della fame nel mondo; ma possiamo portarvi un piccolo contributo, soprattutto sotto l'aspetto psicologico di creare in ciascuno di noi una salutare ed attiva reazione contro quel contrasto antiumano e anticristiano.

Il nostro pastorale e caritativo intento, oltreché dalla motivazione intrinseca ed oggettiva, sarà efficacissimamente influenzato dal più autorevole degli appelli, quello che proviene dal Sommo Pontefice Paolo VI, il quale nel Messaggio natalizio, additando il *problema della fame* come il *primo* dei grandi bisogni del mondo, ne ha parlato in termini, che non potrebbero essere più chiari e convincenti.

« I bisogni del mondo! La domanda mette le vertigini. tanto questi bisogni sono vasti, molteplici, incommensurabili. Ma alcuni fra essi sono così evidenti ed impellenti, che tutti noi, in qualche misura, li conosciamo.

Il primo è la fame. Si sapeva che c'era; ma oggi è stata scoperta. E' una scoperta ormai scientifica, che ci avverte che più della metà del genere umano non ha pane sufficiente. Generazioni intere di bambini ancor oggi muoiono e languono per indescrivibile indigenza. La fame produce malattia e miseria; e queste, a loro volta, accrescono la fame. Non è solo la prosperità che manca a popolazioni sterminate. è la sufficienza...

Noi guardiamo con immensa compassione alla moltitudine umana che soffre la fame, e osserviamo con trepidante attenzione il modo

con cui sono studiati e trattati gli enormi problemi, connessi a tale stato di cose. Se a Noi non è dato il potere miracoloso di Cristo di moltiplicare materialmente il pane per la fame del mondo, è dato tuttavia di accogliere nel nostro cuore l'implorazione, che sale dalle folle tutt'ora languenti e oppresse dalla miseria, e di sentirla vibrare in Noi con la stessa pietà del divino e umanissimo cuore di Cristo: misereor super turbam... « ho compassione di questo popolo che... non ha da mangiare » (Matth. 8, 2). La sofferenza dei poveri è Nostra! e vogliamo sperare che questa Nostra simpatia sia di per se stessa capace di suscitare quel nuovo amore che moltiplicherà, mediante una economia provvida e nuova al suo servizio, i pani necessari per sfamare il mondo.

Siamo perciò apertamente favorevoli a tutto quanto oggi si fa per venire in soccorso delle popolazioni mancanti dei beni occorrenti alle necessità elementari della vita. Vediamo con ammirazione che grandi opere di soccorso internazionale sono sorte in questi anni a testimoniare, dopo le rovine della guerra, una rifiorente nobiltà del cuore umano, e ad offrire generosamente a intere masse di popolazioni sconosciute il dono spontaneo e ordinato dell'indispensabile pane.

Noi vogliamo incoraggiare e benedire tale magnifico sforzo molteplice e provvidenziale: e siamo lieti di vedere principii cristiani suscitare, nervadere e promuovere così lodevoli e benefiche iniziative. Ci piace anche notare che alcune di esse partono dal campo cattolico, per merito di persone dotate di genio cristiano, di degni Pastori che sostengono tali nobili imprese, di numerosi fedeli che vi danno cuore e denaro, di valenti dirigenti che le organizzano e di bravi esecutori che vi prestano mirabile servizio: un saluto a tutti questi valorosi!

Ed ecco perciò un primo Nostro augurio natalizio: che la carità reani nel mondo! che l'amore portato da Cristo, venuto bambino sulla nostra terra, e da Lui acceso fra gli uomini, si inflammi sempre più, fino a diventare capace di tolgliere dalla nostra civiltà il disonore della miseria, gravante su uomini nostri simili, e in Cristo nostri fratelli! ».

Pertanto esortiamo col più vivo incoraggiamento tutti i Rev. di Parrocchi, Sacerdoti, Religiosi, ad investirsi di questo problema sotto il dono: aspetto della ascetica quaresimale e della carità, e di farsene ferventi apostoli tra i fedeli, realizzando così il grande concetto della Chiesa. Corpo mistico di Cristo e famiglia di tutti i redenti.

La Pasqua avrà così il suo vero e vitale significato.

Per la realizzazione della Campana un volenteroso e generoso Comitato, promosso dalla Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica, con l'adesione e collaborazione di numerosi altri Enti, ha formulato un piano di azione e iniziato un notevole lavoro di organizzazione, a cui vivamente raccomandiamo di corrispondere con pari zelo e generosità ai Parrocchi, Sacerdoti, Rettori di chiese, Istituti Religiosi, Associa-

zioni Cattoliche di ogni specie, e in generale a tutti gli Enti e Movimenti cattolici della Diocesi. I Sacerdoti che saranno inviati a parlare della iniziativa ne hanno esplicito mandato.

Le preghiere di tutti i buoni (e in modo particolare ci rivolgiamo alle Comunità religiose claustrali) otterranno la fecondatrice grazia del Signore su questa iniziativa, nella quale vediamo un mezzo per il miglioramento spirituale per tutti i fedeli.

Di gran cuore benediciamo a tutti coloro che presteranno il loro contributo alla santa impresa, e che l'asseconderanno.

+ fr. F. Stefano TINTIVELLA
Vescovo Coadiutore

PER UN RINNOVATO VICORE NELL'AZIONE CATTOLICA ALLA LUCE DEGLI INSEGNAMENTI DI PAPA PAOLO VI

La frequenza con cui Paolo VI nei primi mesi di Pontificato è tornato sul tema dell'Azione Cattolica rivela le grandi speranze che egli ripone in questa istituzione. E' giusto che anche nella nostra Arcidiocesi la sua parola abbia la dovuta risonanza e riceva, da parte di coloro che già aderiscono all'Azione Cattolica e dei fedeli più sensibili alla voce della Chiesa, la risposta che il Papa attende.

Come ci attesta l'esperienza anche di questi ultimi anni, lo Spirito Santo ha suscitato fra i nostri laici numerose anime veramente ammirabili per l'ardore di fede e di sconfinata dedizione con cui hanno collaborato all'apostolato della Gerarchia: esse meritano pertanto il plauso e il ringraziamento di tutta la nostra comunità cristiana per la loro testimonianza tanto meritoria quanto disinteressata.

A qual punto sia stata proficua la loro opera risulta evidente non appena si considerino le serie difficoltà che in tutto il Paese l'Azione Cattolica ha dovuto affrontare nel dopoguerra. Basti menzionare l'arduo compito di adeguare l'attività e l'organizzazione alle profonde trasformazioni operate in questi anni nella società italiana, nella attività economica, nel livello di benessere, nell'accesso alla cultura, e conseguentemente nella rapida e generale adozione di modelli di civiltà e di programmi di vita prima sconosciuti; il vasto fenomeno delle migrazioni interne e dell'urbanesimo; il mutato ritmo di esistenza, con sempre maggiori disparità di orari nel lavoro e nel tempo libero, con l'effetto di ostacolare sensibilmente lo svolgimento comunitario della vita parrocchiale e di associazione; la ricorrente tentazione di anteporre, al lavoro formativo ed apostolico dell'Azione Cat-

tolica, forme di attivismo temporale, sradicate talvolta dal secondo terreno del soprannaturale; il frequente e intenso avvicendamento di qualificati dirigenti, trasferiti a posti di responsabilità civica e professionale.

Molti di questi fattori sussistono ancora oggi, anzi si sono potenziati: il che giustifica l'appello dei Pastori di anime ai membri di Azione Cattolica ed ai fedeli più generosi affinché, come dice il Papa, « l'Azione Cattolica riprenda vigore e acquisti nuova capacità di attrarre a sé anime generose, spiriti giovani e forti, uomini e donne di pensiero e di azione, cattolici desiderosi di essere ascoltati e valorizzati per la animazione cristiana della società moderna ». (Discorso ai Delegati Vescovili dell'A.C.I., Osserv. Rom., 27 luglio 1963).

La coscienza dei fini

A quali principi debbono ispirarsi sacerdoti e laici in questo necessario compito di consolidamento dell'Azione Cattolica?

Un'esatta comprensione di essa, e delle funzioni che è chiamata a svolgere, presuppone la piena consapevolezza dei suoi fini essenziali.

L'approfondimento di questi scopi, nei loro elementi costanti, è oggi facilitato da numerosi e pregevoli studi teologici dedicati alla Chiesa ed al laicato.

Tuttavia lo studio di questi obiettivi di fondo va istituito anche con un'altra preoccupazione: quella di riferire le loro istanze essenziali e perenni alla situazione storica e mutevole, come pure alle disparate condizioni — di ambiente, età, cultura, professione, ecc. — in cui debbono operare i soci di Azione Cattolica.

Sono due gli elementi che compongono la finalità essenziale della Azione Cattolica. In primo luogo, lo sviluppo della vita cristiana degli iscritti: il loro personale perfezionamento, attraverso la graduale e armonica realizzazione dei valori naturali e soprannaturali. Il grado di riuscita è commisurato alla risolutezza e perseveranza del loro volere, alla generosità con cui corrispondono ai doni di santificazione particolarmente copiosi che la Chiesa mette a loro disposizione ed alle cure di formazione prodigate dalla Gerarchia e dai sacerdoti che la coadiuvano.

L'altro fine, che va perseguito simultaneamente col primo, e che con questo si trova in un rapporto di reciproco condizionamento, consiste nella collaborazione all'attività apostolica della Gerarchia. In tal modo questi laici, pur non partecipando ai poteri della Gerarchia, cooperano per suo mandato alla sua stessa missione, con particolari contributi diretti ad intensificare in profondità e ad estendere in diffusione l'efficacia dell'azione apostolica della Chiesa.

Il carattere ufficiale di incarico da parte della Gerarchia, che distingue questo organismo di apostolato, non fa che rafforzare l'impegno che vincola ogni battezzato a contribuire alla costruzione del

Corpo di Cristo: ad ogni membro è assegnata una parte attiva nel servizio di evangelizzazione e di santificazione, mentre ai laici in particolare compete la responsabilità di permeare intimamente di spirito cristiano la vita delle società temporali.

La collaborazione dei membri di Azione Cattolica si deve caratterizzare per la chiarezza con cui viene proclamata ed effettuata, per la continuità delle sue prestazioni e per la totalità di dedizione con cui viene disimpegnata.

In sintesi, per usare le parole del Papa, i laici vogliono affiancarsi al ministero gerarchico della Chiesa, « per essere dapprima i più solleciti fra i suoi figli a raccoglierne le parole, le cure, la formazione, le pene e le speranze; e per essere poi i più fedeli, i più volenterosi, i più industriosi ad accrescere e ad allargare la sua efficacia d'azione apostolica ». (Discorso alla Giunta Centrale dell'A. C. I., Osserv. Rom., 8 dicembre 1963).

Gli orizzonti dischiusi dalla visione di queste mete finali dell'Azione Cattolica sono immensi. Che cosa può infatti esulare dall'interesse di chi deve cercare in ogni essere creato, in ogni condizione storica, in ogni realizzazione della civiltà, gli elementi positivi, che nel suo piano provvidenziale Dio ha predisposto come risorse per il perfezionamento spirituale dei singoli soggetti umani, come realtà da redimere e da finalizzare, mediante la grazia, alla salvezza dell'umanità?

Tutti i beni ed i valori autentici meritano pertanto la considerazione di colui che si impegna nell'apostolato, richiedono il suo sforzo per attuarli, con la cura di distinguerli dalle deformazioni che spesso li alterano agli occhi privi della luce della fede e dalle numerose contraffazioni generate di continuo dall'ignoranza e dal male.

In quest'ampiezza di visuale, degna di « collaboratori di Dio », non sorprende che il Papa attribuisca all'Azione Cattolica il dovere di stimolare, nella sua opera formativa, « l'ansia di tutto studiare, di tutto amare, di tutto servire e salvare ». (Discorso cit. alla Giunta Centrale dell'A. C. I.).

Ogni generazione cristiana deve portare avanti — alla luce della Teologia, dell'esperienza pastorale, e senza sottovalutare l'ausilio delle discipline profane — l'analisi dei valori che il cristiano, ed in particolare il laico impegnato, sono chiamati ad attuare nella loro ascesa personale e nell'azione volta a « rigenerare, come dice il Papa, la comunità cristiana ». E' così ricco il contenuto di questi beni e sono talmente eterogenee le condizioni degli ambienti sociali e dei soggetti mobilitati nell'apostolato, che si rende necessaria un'ulteriore e mai ultimata determinazione dei valori specifici che vanno proposti ai militanti di Azione Cattolica in modo appropriato all'età, al sesso, alla posizione familiare, alla professione, e con riferimento ai più comuni ambienti sociali in cui debbono operare. Ogni ramo e ogni movimento di Azione Cattolica ha una peculiare responsabilità in materia.

Possiamo concludere affermando che quanto più adeguata sarà la coscienza che i singoli membri riusciranno ad acquisire dei fini dell'Azione Cattolica, e del quadro articolato e differenziato di valori in cui si precisano queste finalità, tanto maggiori saranno i risultati che, con la grazia di Dio e la tenacia della propria volontà, essi potranno realizzare.

Necessità dell'Azione Cattolica

Se si considera l'urgenza che beni così essenziali all'uomo e al cristiano vengano oggi promossi su larga scala, con l'aiuto che può prestare l'organizzazione e l'unità derivante dal mandato della Gerarchia, si deve concludere che l'Azione Cattolica rappresenta attualmente un'istituzione necessaria nella comunità cristiana. Nel discorso a cui più volte ci siamo riferiti, Paolo VI afferma: « Vogliamo riconoscere nella formula di vita associata ed operosa, che voi rappresentate e promuovete oggi nella Chiesa, una morale necessità: la piena efficienza pastorale non può ora concepirsi e raggiungersi senza l'Azione Cattolica, tanto nella sua primigenia espressione diocesana e parrocchiale, quanto in quella delle sue ramificazioni specializzate e rivolte all'apostolato d'ambiente ».

E' l'esperienza che dimostra quanto abbia contribuito questo organismo a ravvivare tra i fedeli lo spirito di fede e di preghiera, ad educarli al sacrificio, ad animarli di slancio apostolico, ad orientarli nella formazione della famiglia. Perchè desistere da questa impresa, o lesinare lo zelo nel servire una causa che si è rivelata così feconda di progresso spirituale per le anime e di servizio per la Chiesa?

Sarebbe una grave omissione proprio nella nostra epoca, nella quale, tra giganteschi pericoli, maturano orientamenti di civiltà così estesi e radicali che sono certo destinati ad influire in modo determinante sulla storia delle future generazioni. « Questo nostro tempo — così ammoniva il Santo Padre in un messaggio ai fedeli ambrosiani — è decisivo; reclama intensità di sforzi; c'investe con una vocazione di difesa e di rinnovamento; esige la fedeltà e il sacrificio dei grandi momenti. I nostri sacerdoti hanno già intuito questa chiamata alla dedizione pastorale straordinaria; faranno bene a seguirla. Così i nostri laici: l'ora nostra merita un impegno profondo, di vita interiore, di pensiero, di azione ». (Osservatore Romano, 11 agosto 1963).

Per tutte queste ragioni l'Azione Cattolica è da riguardare come un'istituzione « non superata, non sostituibile, non esaurita »: al contrario, essa « appartiene ormai al disegno costituzionale della Chiesa ». (Discorso cit. ai Delegati vescovili).

Ne discende una duplice conseguenza. Per i pastori d'anime, la necessità di continuare con passione il lavoro in questo campo, o eventualmente di riprenderlo o semmai di iniziarlo: il sacerdote zelante non trova motivi di rinuncia nelle difficoltà incontrate, nelle incom-

prensioni, nell'amarezza degli insuccessi, nel dispendio di energie che l'Azione Cattolica richiede. « E' dovere dei Pastori istituirla, sostenerla, formarla », ribadisce il Papa.

Ai cattolici di buona volontà è rivolto il pressante invito della Chiesa a rafforzare col loro consenso fattivo questo organismo, sì da intensificare nella nostra società l'irradiamento della fede e dell'amore di Cristo.

Linee di azione.

Perchè rimanga fedele allo spirito dell'Azione Cattolica, l'intera attività svolta o promossa dalle associazioni va finalizzata agli obiettivi sopra enunciati.

Anzitutto deve qualificarsi come attività soprannaturale. Il cristiano sa che la grazia abituale condiziona ogni sviluppo di spiritualità, ogni autentica testimonianza, ogni fecondità di apostolato. Chi aderisce all'Azione Cattolica deve consolidarsi nella convinzione — oggi insidiata dal diffondersi, nelle dottrine e negli atteggiamenti pratici, di principi esclusivamente naturalistici e ben spesso materialistici — che solo la grazia partecipa alla sua intelligenza la luce della Parola rivelatrice di Dio, gli impedisce le norme per elevare il livello morale della sua vita, gli comunica l'energia di amore soprannaturale necessaria per osservare la legge divina, per ravvivare il calore di fraternità e di partecipazione comunitaria, per intensificare l'ardore di apostolato.

Dalla grazia debbono prender l'avvio, ed in un aumento di grazia debbono risolversi, tutte le molteplici attività intraprese nell'Azione Cattolica. Diverse sono le posizioni che i singoli battezzati ricoprono nella Chiesa come istituzione gerarchica; ma l'entità di servizio che ciascuno di essi presta alla Chiesa come comunità di salvezza è proporzionale al grado di perfezione cristiana che egli ha raggiunto.

Un secondo requisito che deve caratterizzare sia il processo di formazione sia l'attività apostolica è quello dell'organicità: consiste nel far progredire armonicamente, e secondo il rispettivo grado di importanza, la partecipazione ai molteplici valori naturali, al cui sviluppo ogni uomo è sollecitato dalla volontà del Creatore, e la conquista dei valori soprannaturali — di fede e di preghiera, di sacrificio e di servizio — che si comprendano nella carità, essenza della perfezione cristiana. E' l'esigenza di integralità che deve costantemente guidare sia l'opera educativa dell'Azione Cattolica sia il lavoro personale di progresso che i suoi membri debbono svolgere in ogni età e condizione: scostandosi da questa linea ci si sottrae al disegno divino, mentre si offre ai contemporanei, così sensibili a certi valori naturali, un modello deformato di perfezione cristiana, ostacolando in tal modo la comprensione della validità degli stessi beni soprannaturali.

Del resto il cristiano trova nella grazia, che gli deriva dal Sacrificio della Messa, dai Sacramenti, dalla preghiera e dalle opere buone, l'aiuto necessario per la realizzazione graduale dell'intero sistema di valori. « Vogliamo dire — precisa ancora Paolo VI — che il culto delle virtù naturali, quali principalmente quelle che cardinali si chiamano, non sarà trascurato, mentre date alle virtù e alle dottrine della vita soprannaturale tutto il vostro interesse. Vogliamo anzi auspicare che anche sotto questo rispetto l'Azione Cattolica continuerà a fare onore alle sue tradizioni, educando i suoi soci a quella saggezza, a quel senso di giustizia, a quella austerità, a quel vigore morale, a quella lealtà di parola e di contegno, a quella fraternità e generosità di rapporti, a quella limpidezza di costume, a quella letizia semplice e spontanea, a quella capacità di amicizia che hanno sempre caratterizzato la sua educazione e che hanno reso esemplari tante magnifiche figure del Laicato cattolico ». (Discorso ai Presidenti diocesani di Giunta, Osserv. Rom., 31 luglio 1963).

Altra esigenza, strettamente collegata alle precedenti, è il senso comunitario. Se le scienze moderne hanno dimostrato gli intensi vincoli di pensiero, di sentimento e di azione che intercorrono fra il singolo e il gruppo sociale, la Rivelazione ci ha fatto intendere la ben più profonda influenza che ogni membro del Corpo Mistico riceve ed a sua volta esercita nei confronti di tutta la Chiesa. La coscienza di far parte del « popolo di Dio »; la responsabilità tremenda inerente al fatto che « la salvezza di molti dipende dalle preghiere e dalle volontarie mortificazioni a questo scopo intraprese dalle membra del Mistico Corpo di Gesù Cristo, e dalla cooperazione dei Pastori e dei fedeli » (Enciclica "Mystici Corporis"); la certezza che la vita e la testimonianza comunitaria sono imprescindibili sia per la formazione dei fedeli sia per presentazione del genuino volto del Cristianesimo ai non credenti: tutto ciò richiede, a livello di associazione, di parrocchia e di diocesi, l'intensificazione dello spirito comunitario nella preghiera, nella carità e nell'azione.

La virtù della prudenza, infine, postula che anche nell'Azione Cattolica si congiunga la visione complessiva del lavoro da compiere a lungo termine, la determinazione degli obiettivi prossimi da raggiungere nei vari rami e movimenti, e l'assegnazione, all'interno di ciascuno di essi, dei rispettivi compiti, fissati con criteri realistici di ponderata progressività.

Consapevolezza e responsabilità

Il beneficio che l'Azione Cattolica è idonea a produrre consiste, fra l'altro, nel « trasformare gli aderenti alla Chiesa, da soggetti troppo spesso passivi, in soggetti attivi, da inerti e insensibili in coscienti ed operosi » (Paolo VI, Discorso cit. alla Giunta Centrale dell'A.C.I.).

La consapevolezza che va acquisita e divulgata in ogni aderente all'Azione Cattolica ha per oggetto la posizione del laico nella Chiesa,

i diritti e le responsabilità che gli derivano, i fini generali e specifici a cui deve tendere nella sua opera apostolica, la correlazione tra il proprio compito e l'attività generale della Chiesa, i metodi esperibili per disimpegnare la propria missione. ed i risultati conseguiti.

Con lo sviluppo di tale consapevolezza, il membro di Azione Cattolica è stimolato a passare dalla condizione di « fedele » nel solo compito esecutivo a quella di fedele in senso integrale: ad offrire cioè alla Chiesa la fedeltà dell'intelligenza che ricerca, confronta, suggerisce; la fedeltà del cuore, che vedendo i bisogni immensi della società non pone più limiti alla propria dedizione; la fedeltà dell'azione, con lo slancio e la perseveranza che solo una profonda convinzione può alimentare.

Come allargare questa sfera di consapevolezza? Esaminando insieme le situazioni in cui si svolge l'apostolato, discutendo serenamente in un clima di rispetto e di carità le vie da intraprendere, valutando con franchezza l'azione effettuata, per poi uniformarsi risolutamente alle decisioni sancite dalla competente autorità. Non si può non auspicare che questa prassi diventi regolare nella vita interna delle associazioni.

Ciò facendo, l'Azione Cattolica assurge a scuola di responsabilità, concorrendo in maniera decisiva alla maturità del laicato cattolico. A tal proposito dice il Santo Padre: « Bisogna che i laici possano considerare come opera propria l'Azione Cattolica; non solo a loro destinata, ma anche da loro formata e promossa, collegata indubbiamente alla Gerarchia ecclesiastica; diretta a prestarle obbedienza ed aiuto; ma capace anche di proprie iniziative e di proprie responsabilità, come appunto si conviene ad un organismo, che tende a formare cristiani consapevoli e adulti e a dare alla loro multiforme espressione di vita cattolica il carattere di maturità e di fortezza proprio del fedele militante e moderno » (Discorso cit. ai Delegati vescovili).

Questo orientamento, che associa operosità, responsabilità e prudenza, è particolarmente necessario nel compito di immettere un'anima cristiana nella vita familiare, professionale, aziendale e politica. « *La consecratio mundi* — insegnava Pio XIII — è essenzialmente opera dei medesimi laici, di uomini che sono inseriti intimamente nella vita economica e sociale, che partecipano al governo e alle assemblee legislative. Similmente, le cellule cattoliche, che devono costituirsì in mezzo ai lavoratori, in ciascuna officina e ambiente di lavoro, per ricondurre alla Chiesa coloro che se ne sono separati, non possono essere costituite che dagli stessi lavoratori. L'autorità ecclesiastica applichi dunque anche qui il principio generale dell'aiuto sussidiario e complementare; si affidino al laico gli uffici che egli può compiere altrettanto bene o addirittura meglio che il sacerdote; e, nei limiti della sua funzione ed in quelli definiti dal bene comune della Chiesa, egli possa agire liberamente ed esercitare la sua responsabilità » (Discorso al II Congresso mondiale per l'Apostolato dei Laici, 5 ottobre 1957).

La consapevolezza e la responsabilità sono presentate dalla dottrina della Chiesa come norme fondamentali di azione in ogni società umana: è logico pensare che quei principi trovino un terreno particolarmente propizio in un organismo come l'Azione Cattolica, non diviso da divergenze ideologiche né da concorrenze di interessi, ma radicato nell'unità della fede e dell'amore cristiano.

Le strutture e l'organizzazione

Le strutture in cui è opportuno istituzionalizzare l'opera dell'Azione Cattolica nelle singole età e nei vari Paesi, come pure le modalità organizzative del loro funzionamento, debbono ovviamente rispondere al criterio di funzionalità in ordine ai fini, ai valori e ai compiti sopra descritti.

Non si debbono dunque attendere, in questo campo, decisioni di dettaglio, definitive ed omogenee per tutta la Chiesa. Il complesso delle strutture deve risultare in ogni tempo così differenziato ed elastico da far fronte con tempestività ed efficacia ad una considerevole varietà di esigenze apostoliche. La storia insegna che esperienze intraprese, col consenso della Gerarchia, per colmare delle lacune nell'apostolato dei laici furono poi largamente accolte e promosse su più vasta scala dall'autorità della Chiesa.

L'organizzazione, ci ricorda il Papa, « ha la sua ragion d'essere e il suo valore morale e sociale, ma non avrà ragione di fine » (Discorso cit. del 7 dicembre). Se è ravvivata dallo spirito, essa attesta e favorisce la collaborazione, garantisce nella pluralità dei gruppi l'unità degli obbiettivi e delle realizzazioni, pone in luce e valorizza delle risorse individuali, consente un'attività più efficace e costante.

Certamente, come dice ancora il Papa, l'Azione Cattolica dovrà mantenere l'« elasticità dei suoi metodi e delle sue iniziative », per adeguare gli uni e le altre alle diverse realtà ambientali di uno stesso Paese: non si può ritenere, infatti, che il modello educativo o il quadro di azione che viene assunto, ad esempio, in una zona prevalentemente rurale si possa trasferire senz'altro in un'area come la nostra, caratterizzata da una rapida ed intensa industrializzazione.

La Chiesa, infine, riconosce e benedice numerosi organismi di formazione e di apostolato dei laici, che non rivestono il carattere di ufficialità proprio dell'Azione Cattolica. Lungi dall'imporre un'omogeneità di istituzioni che comprimerebbe la vitalità creativa dei fedeli, la Chiesa incoraggia la stessa Azione Cattolica ad operare in rapporti di fraterna conoscenza e cooperazione con queste istituzioni. Tutte le risorse apostoliche dei fedeli debbono essere accuratamente e gelosamente valorizzate. Il Papa lo conferma dicendo: « Vedremo sempre con eguale affezione quanti cercano il loro perfezionamento e l'esplicazione del loro apostolato in altre forme associative e religiose riconosciute dalla Chiesa, tanto larga e materna nell'ammettere la pluralità delle vie del bene e della pietà ».

Nondimeno, Paolo VI chiede ai fedeli di « riconoscere nell'Azione Cattolica la via maestra per professare adesione alla Chiesa, per alimentare in se stessi la pienezza del suo impegnativo significato, il « sensus Ecclesiae », e per offrire una testimonianza ed una collaborazione che tendono, di per sè, ad escludere ogni ambiguità, ogni intermittenza, ed anche ogni limitazione » (Discorso cit.).

La ripresa di vigore che, in armonia con l'invito del Papa, sollecitiamo per l'Azione Cattolica nell'Arcidiocesi torinese non mancherà di trovare generosa rispondenza tra i sacerdoti e i laici che già tante energie hanno profuso per questa grande causa. Ciò sarà tanto più significativo nel momento che sta vivendo la Chiesa universale, nello spirito di rinnovamento che ispira i lavori del Concilio ecumenico, mentre i fedeli più sensibili avvertono sempre meglio la portata del compito, straordinariamente arduo ma indeclinabile, che è affidato alla Chiesa tutta: condurre a salvezza, nella civiltà moderna, gli uomini redenti da Cristo.

+ *fr. F. Stefano Tinivella*
Vescovo Coadiutore

CONSEGNA RELAZIONI VICARIALI

Si rammenta ai Revv. Sigg. Vicari Foranei che non hanno ancora trasmesso l'annuale relazione vicariale il dovere di farlo inmaneabilmente entro il mese di Febbraio corrente.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data:

27 Dicembre 1963 il Rev. Sac. DON LUIGI CARAMELLINO veniva provvisto della Parrocchia sotto il titolo di CURA di S. ANNA in S. MAURO Torinese di nuova erezione.

In data 29 Gennaio 1964 il Rev. Sac. DON GIUSEPPE FASSERO Prevosto di Balangero veniva nominato Vicario Economo della Parrocchia di S. PIETRO in COASSOLO To.

RINUNZIA

In data 24 Gennaio 1964 S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo accettava la rinunzia del Rev. Sac. DON PIERINO ROGLIARDI alla Parrocchia di S. PIETRO in COASSOLO To.

NECROLOGIO

MILANESTO don Gabriele da Sanfrè, cappellano Borgata Brasse di Moretta; morto a Piossasco il 20 Gennaio 1964. Anni 46.

SANMARTINO don Giuseppe della diocesi di Alba, da Corneliano d'Alba, maestro elementare in pensione; morto a Torino il 22 Gennaio 1964. Anni 81.

SACRE ORDINAZIONI NEL SEMESTRE LUGLIO - DICEMBRE 1963

7 luglio 1963. In Torino nella chiesa di Sant'Antonio da Padova furono ordinati da S. Ecc. Rev.ma Mons. Stefano Tinivella Vescovo coadiutore: al Presbiterato il Diac. BENEDETTO RUGOLINO della Nostra Archidiocesi ed i Padri UMBERTO BAZZO, ALESSIO e ALFIO CALDERONI dei Frati Minori; al Sudiaconato i chier.: CAPRA GIUSEPPE — PERTUSIO RENATO — ROSTAGNO CARLO della Soc. di D. Bosco.

10 - 12 - 14 luglio. In Chieri nella chiesa di Sant'Antonio da S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo furono promossi ai sacri Ordini Maggiori i chier.: ANGELINO MARIO — CAPPELLO ALDO

— FANTOLA GIOVANNI — GIORDANO GIUSEPPE — MARTINETTO GIOVANNI — ROVARINO GIANPIETRO della Compagnia di Gesù.

21 settembre. In Torino nella cappella del Palazzo Arcivescovile da S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo, furono ordinati al *Suddiaconato* i chier.: BRAMATI ANGELO MARIO e MOSCATELLI BALDOVINO dell'Istituto della Carità (Rosminiani) e al *Diaconato* i sudd.: FR. STEFANO AIMETTA — GREGORIO DE MARCHI — LUCA VIGNA dei Frati Minori e ROSTAGNO CARLO della Società di D. Bosco.

6 ottobre. In Torino nella chiesa dei Missionari della Consolata, da S. Ecc. Mons. (Lorenzo Bessone IMC Vescovo di Meru (Kenia), furono ordinati al *Suddiaconato* i chier.: BELLESI BENEDETTO — BERMEJO EDOARDO — BETTINSOLI SILVESTRO — BORGOGNO NELSON GIOVANNI — BUSNELLO BENIAMINO — CEREDA NOE' — CRESPI ERMENEGILDO — DALLA TORRE GIUSEPPE — DAL PONT SERAFINO — DA ROS ACHILLE — GALLINA LINO — GIRRADI ANTONIO — GIUSTA GIAN FRANCO — LACCHIN MARIO — MARCAL GIUSEPPE — MARCONCINI GIOVANNI — MORATELLI ADOLFO — NEVES GIUSEPPE — RONCHI PIETRO — SABATINI GIOVANNI — SASIA GIUSEPPE — SIGNORELLI ALESSANDRO — SILVA ERMICOLANO — VALLE VALMIR ALBERTO — VISCARDI ROBERTO — WISNIESKY GIULIO delle Missioni della Consolata.

3 novembre — I sopradetti Missionari sono promossi al *Diaconato* dallo stesso Ecc.mo Vescovo nella chiesa dell'Istituto ed al *Presbiterato* nella chiesa parrocchiale di Santa Teresa del Bambino Gesù il 21 dicembre da S. Ecc. Rev.ma Monsignor Giuseppe Nepote - Fus. IMC Vescovo titolare di Elo e Prelato nullius.

13 ottobre. In Torino nella Chiesa parrocchiale della B. V. del Rosario furono promossi al *Presbiterato* da S. Ecc. Mons. Giuseppe Gagnor Vescovo di Alessandria: FR. GIACINTO MARCATO dei Predicatori e al *Diaconato*: FR. LUIGI M. MULATERO dei Predicatori e i Fr.: ALESSIO da Villafranca Piemonte — EGIDIO da Sforzatica — VINCENZO da Acqui dei Frati minori cappuccini.

27 ottobre. In Torino nella cappella del Seminario San Vincenzo i chier.: GAGGIA GABRIELE — PISANO LUCIO — VISCA CARLO della Congreg. della Missione furono promossi al *Suddiaconato* da S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Bottino vescovo titolare di Sebaste in Palestina e Ausiliario dell'Arcivescovo.

21 novembre. In Rivoli nella cappella del Seminario Arcivescovile da S. Ecc. Mons. Stefano Tinivella Vescovo Coadiutore furono promossi al *Suddiaconato* i chier.: ALESSO PAOLO — BARRA MARIO — BEDETTI PIERGIORGIO — BOSCO EUGENIO — CAMISASSA GABRIELE — CARBONERO GIANCARLO — CARETTO SILVIO —

CURIOTTO BERNARDO — FIANDINO GUIDO — GIORDANA BATTISTA — GRAMAGLIA PIERANGELO — PESSUTO MICHELE — POMATTO ARMANDO — RIETTO CARLO — SESTANTI BRUNO — TUININETTI GIUSEPPE — VILLATA GIOVANNI — VIECCA GIOVANNI — BROSSA GIACOMO — BRUNO MICHELE — ODDONO SILVIO — SCRIMAGLIA ANDREA tutti dell'archidiocesi di Torino — MESSORI FRANCESCO della Società di Maria, ed al *Diaconato*: i Sudd. GAGGIA GABRIELE — PISANO LUCIO — VIISCA CARLO della Congreg. della Missione; GHESOTTO ROMANO e BRICCO NIRVANO della Società di Maria.

Ufficio Missionario Diocesano

CENTRO DIOCESANO AMICI DEI LEBBROSI

Per intensificare l'interessamento e coordinare le iniziative riguardanti i poveri fratelli lebbrosi con l'approvazione di S. Ecc. Rev.ma il Vescovo Coadiutore, si è stabilito presso la Sede dell'Ufficio Missionario, il centro diocesano « Amici dei Lebbrosi », che svolgerà la sua attività in collegamento con la Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie e con il Centro Nazionale di Bologna.

L'iscrizione è libera a tutti.

CONSEGNA DELLE OFFERTE

Per la metà di marzo l'Ufficio Missionario Diocesano deve versare alla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie tutte le offerte dell'esercizio 1963-64. Preghiamo quindi quanti non avessero ancora effettuato il versamento delle opere suddette di volervi provvedere in tempo.

Con l'occasione, l'Ufficio Missionario ringrazia vivamente i Rr. Parroci, Direttori di Chiese ed Enti vari, Superiori e Superiore di Istituti per la cordiale e fraterna collaborazione all'attività missionaria in Diocesi.

Opera Diocesana Pellegrinaggi

Corso Matteotti, 11 - TORINO - Telef. 510.224

PELLEGRINAGGIO A ROMA

promosso dall'Episcopato Piemontese
su iniziativa del Quotidiano Cattolico «L'ITALIA»

Itinerario A - in treno - 30 Aprile - 3 Maggio

GIOVEDI' 30 APRILE — A sera partenza da Torino P.N. in treno speciale.

VENERDI' 1° MAGGIO — Mattino arrivo a Roma - trasporto agli alloggi - sistemazione - tempo libero - pranzo. Nel pomeriggio visita della città in torpedone, con guida. Ore 18,30: S. Messa nella Basilica di S. Paolo.

SABATO 2 MAGGIO — Mattino trasporto a S. Pietro per l'*udienza del S. Padre*. Pomeriggio proseguimento della visita di città. Ore 21: trasporto al Colosseo: Via Crucis.

DOMENICA 3 MAGGIO — In mattinata trasporto alla stazione e partenza per Torino. Cestino per il pranzo - arrivo a Torino P.N. in serata.

Quote: 1^a categoria: L. 17.700 con sistemazione in pensioni di II Cat. - 2^a categoria: L. 15.000 con sistemazioni in ottimi istituti - Oltre L. 2.000 di iscrizione - *Supplemento* per la camera singola L. 2.000.

Itinerario B - in treno - 30 Aprile - 4 Maggio

GIOVEDI' 30 APRILE — Mattino partenza da Torino P.N. in treno speciale - arrivo a Roma verso sera - trasporto agli alloggi - cena e pernottamento.

VENERDI' 1° MAGGIO — Visita della città in torpedone con guida. Ore 18,30: S. Messa nella Basilica di S. Paolo.

SABATO 2 MAGGIO — Mattino trasporto a S. Pietro per l'*udienza del S. Padre* - Pomeriggio libero - Ore 21: trasporto al Colosseo: Via Crucis.

DOMENICA 3 MAGGIO — Mattinata libera - Pomeriggio: escursione facoltativa a Tivoli o ai Castelli Romani.

LUNEDI' 4 MAGGIO — In mattinata trasporto alla stazione per la partenza - cestino per il pranzo - Arrivo a Torino P.N. in serata.

Quote: 1^a Categoria: L. 32.000 con sistemazione in ottimi alberghi di II Cat. - 2^a Categoria: L. 20.000 con sistemazione in ottimi istituti - Oltre L. 2.000 di iscrizione. **Supplementi:** per la camera singola in 1^a Categoria: L. 3.500 - in 2^a Categoria: L. 2.500 - Per la gita facoltativa a Tivoli o ai Castelli Romani L. 950. **Le quote comprendono:** viaggio ferroviario in vetture imbottite di II classe da Torino a Roma e viceversa; vitto e alloggio secondo la categoria prescelta - trasporti in torpedone e visite come da programma - libretto di preghiere e distintivo.

Itinerario rapido in aereo - 2 Maggio

SABATO 2 MAGGIO — Trasporto da Corso Matteotti, 11 in torpedone all'aeroporto di Caselle e partenza in quadrimotore per Roma - Trasporto dall'aeroporto a S. Pietro per l'*udienza Pontificia* - Pranzo in ristorante - Pomeriggio: visita della città in torpedone con guida - Verso sera trasporto all'aeroporto per la partenza: cena a bordo - Arrivo a Caselle e trasporto in torpedone a Corso Matteotti.

Quota (per un minimo di 70 persone): L. 21.000 oltre L. 5.000 di iscrizione - La quota comprende: viaggio in aereo DC 6 B della SAM da Torino a Roma e viceversa - trasporto da e per gli aeroporti - pranzo e cena - visita della città in torpedone con guida - distintivo.

NORME E CONDIZIONI

LE ISCRIZIONI si ricevono presso l'*Opera Diocesana Pellegrinaggi* - Corso Matteotti, 11 - Torino - Tel. 51.02.24, fino al 29 febbraio. Occorre precisare: nome, cognome, indirizzo, età, professione, itinerario prescelto e categoria, e versare la tassa di iscrizione. Il saldo della quota deve essere versato almeno 20 giorni prima della partenza.

RINUNCE E RIMBORSI — Chi rinuncia al viaggio entro il mese di marzo ha diritto al rimborso di quanto versato. Dopo tale termine, sarà trattenuta la tassa di iscrizione ed eventualmente addebitate le spese già sostenute e non ricuperabili. A nessun rimborso avrà diritto chi non si presentasse alla partenza o rinunziasse al viaggio già iniziato.

FACILITAZIONI — I ragazzi fino a 14 anni non compiuti avranno diritto alla riduzione del 50% sul prezzo del biglietto ferroviario.

PROGRAMMA — L'iscrizione importa l'accettazione del programma e delle condizioni stabilite, come pure di tutte quelle modifiche che la Direzione può ritenere opportune per il miglior svolgimento del Pellegrinaggio.

La Direzione non è responsabile dei danni che comunque potessero colpire le persone o le cose durante il Pellegrinaggio. La custodia dei bagagli è affidata esclusivamente ai proprietari.

ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO

Villa S. Cuore dei P.P. Gesuiti - TRIUGGIO (Milano)

MESE IGNATIANO PER SACERDOTI

da Mercoledì 1 Luglio (sera) a Venerdì 31 (mattino)

MESE IGNATIANO ESCLUSIVAMENTE per CHIERICI di IV° TEOL.

da Giovedì 20 Agosto (sera) a Martedì 15 Settembre (mattino)

GIUGNO

Domenica 7 - Sabato 13

LUGLIO

Lunedì 20 - Mercoledì 29 (8 giorni ex mens.)

SETTEMBRE

Domenica 13 - Sabato 19

OTTOBRE

Domenica 4 - Sabato 10

Domenica 11 - Sabato 17

NOVEMBRE

Domenica 8 - Sabato 14

Domenica 15 - Sabato 21

DICEMBRE

Domenica 13 - Sabato 19

Una lieta Pasqua

Per i migliori RAMI D'ULIVO e maggior risparmio prenotatevi in tempo dalla

Ditta RAMELLA — Corso Lepanto, 12

Telefoni: 690.044 mattino — 673.291 - 592.410 pomeriggio

Da molti anni fornitrice di numerose Chiese di Torino

Jean Guitton

VERSO L'UNITA NELL'AMORE

Pagg. 172

L. 1.500

L'unico laico ammesso alla I sessione del Concilio Ecumenico, ora nominato uditore, esalta con sapienza di studioso e con calore di credente le misteriose vie della provvidenza che stanno preparando l'evento storico della unità dei cristiani.

Richard Graef

SI CHIAMERA' STRADA SANTA

Pagg. 268

L. 1.500

Il celebre autore di Si Padre e di altri notissimi libri di ascetica ci ricorda in questa nuova opera che la nostra vita in ogni campo ed aspetto deve essere subordinata al volere divino.

Clemente Riva

PENSIERO E COERENZA CRISTIANA

Pagg. 184

L. 1.500

E' un appassionante saggio su alcune questioni cruciali per la coscienza cristiana, come l'ateismo in massa, l'impegno di fede dell'intellettuale e il problema della salvezza.

Gente

Ernesto Balducci

CRISTIANESIMO E CRISTIANITA'

Pagg. 168

L. 1.400

Pagine scritte per la nuova generazione cattolica che cerca di superare le sue inquietudini intellettuali in una visione della storia cristianamente ispirata.

MORCELLIANA — BRESCIA

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. S.S. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANGELISTA - Torino — Duomo di IVREA — Parr. S.S. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (Ivrea) — Parr. di BOLLENGO (Ivrea) — Parr. di CARAVINO (Ivrea) — Parr. di VALLO di CALUSO (TO) — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di SETTIMO TORINESE (TO) — Parr. di S. MARIA - Chivasso (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di TORRAZZA Piemonte (TO) — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. di Borgata Palera - MONCALIERI (TO) — Parr. di REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di SANGANO (TO) — Parr. S. BARTOLOMEO - Rivoli (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSIONE (TO) — Parr. di ORIO CANAVESE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CANAVESE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di CUORGNE' (TO) — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTO (TO) — Parr. di NONE (TO) — Parr. di RIVA di Pinerolo (TO) — Parr. S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. di PINASCA (TO) — Parr. S. PIETRO - Vallemina (TO) — Priorato Mauriziano - TORRE PELLICE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERNASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (TO) — Parr. S. MARIA - Raccagni (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi (CN) — Parr. di SOMMARIVA BOSCO (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Bra (CN) — Parr. S. ANDREA - Cuneo — Chiesa S. CHIARA - Bra (CN) — Chiesa PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. SACRO CUORE - Mondovì (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. di ROVASENDA (VC) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di VALDENGIO (VC) — Parr. S. PIERRE (AO) — Parr. di ARVIER (AO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

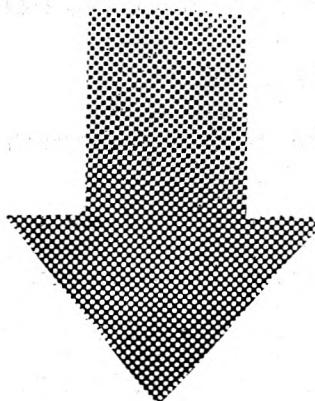
Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11

TORINO

Telefono 545.497



PER LA PROSSIMA **PASQUA** SONO IN PREPARAZIONE:

Pagelline pasquali

DI NOSTRA EDIZIONE IN DIVERSI TIPI E PREZZI.

Pagelline benedizione delle case

CON TESTO ED IN BIANCO, PER DAR MODO, A CHI LO DESIDERÀ, DI STAMPARE TESTO PROPRIO.

A SUO TEMPO VERRANNO INVIATI SAGGI E PREZZI.

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
 - **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
 - **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato fascibile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Convenienti per vasta diffusione.
-

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina propria in nero: gratis dietro fornitura di clichè (ed. 16 pagg.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

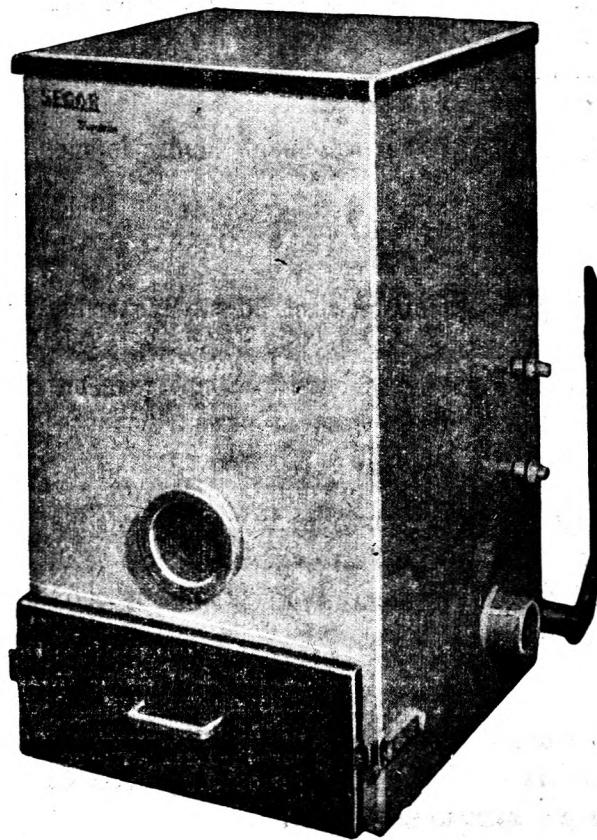
Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « **Echi di Vita Parrocchiale** », specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

Ditta G. GALLINO - CARBONI

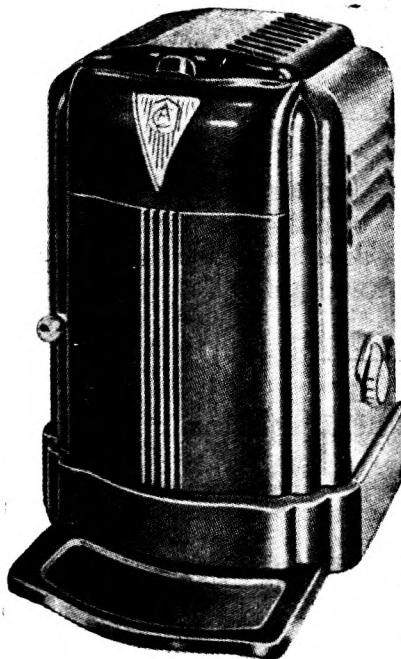
CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS
Apparecchi da riscaldamento francesi



CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta

TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



STUFE a carbone

a fuoco continuo

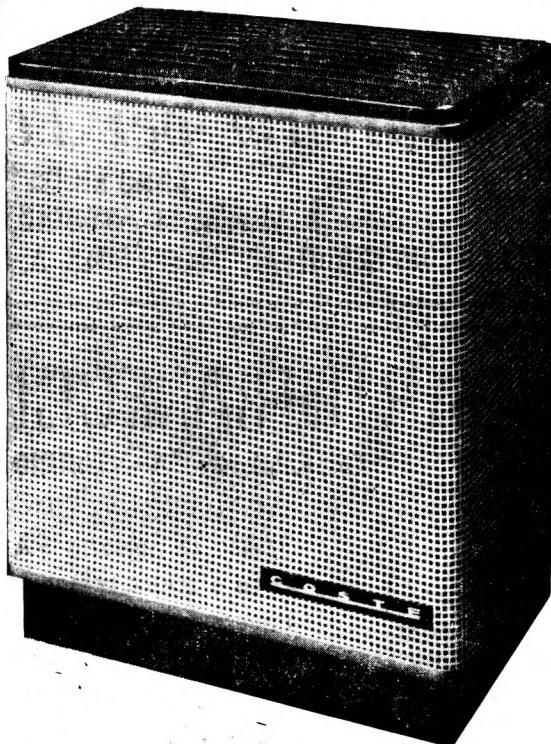
ed a

kerosene

degli stabilimenti francesi

● MINIMO CONSUMO

MASSIMO RENDIMENTO



GENERATORI

ad aria calda



BRUCIATORI



**Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!**

**PIANOFORTI
ARMONIUM**



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 --- TORINO --- Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)

Telefono 96 33 67

CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 20

SPECIALIZZATI in

arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di

banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI - CAMPIONI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

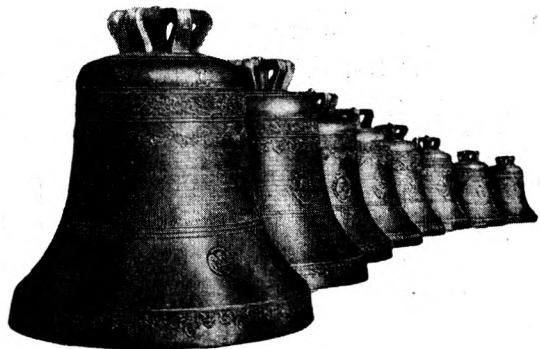
del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondato nel 1846

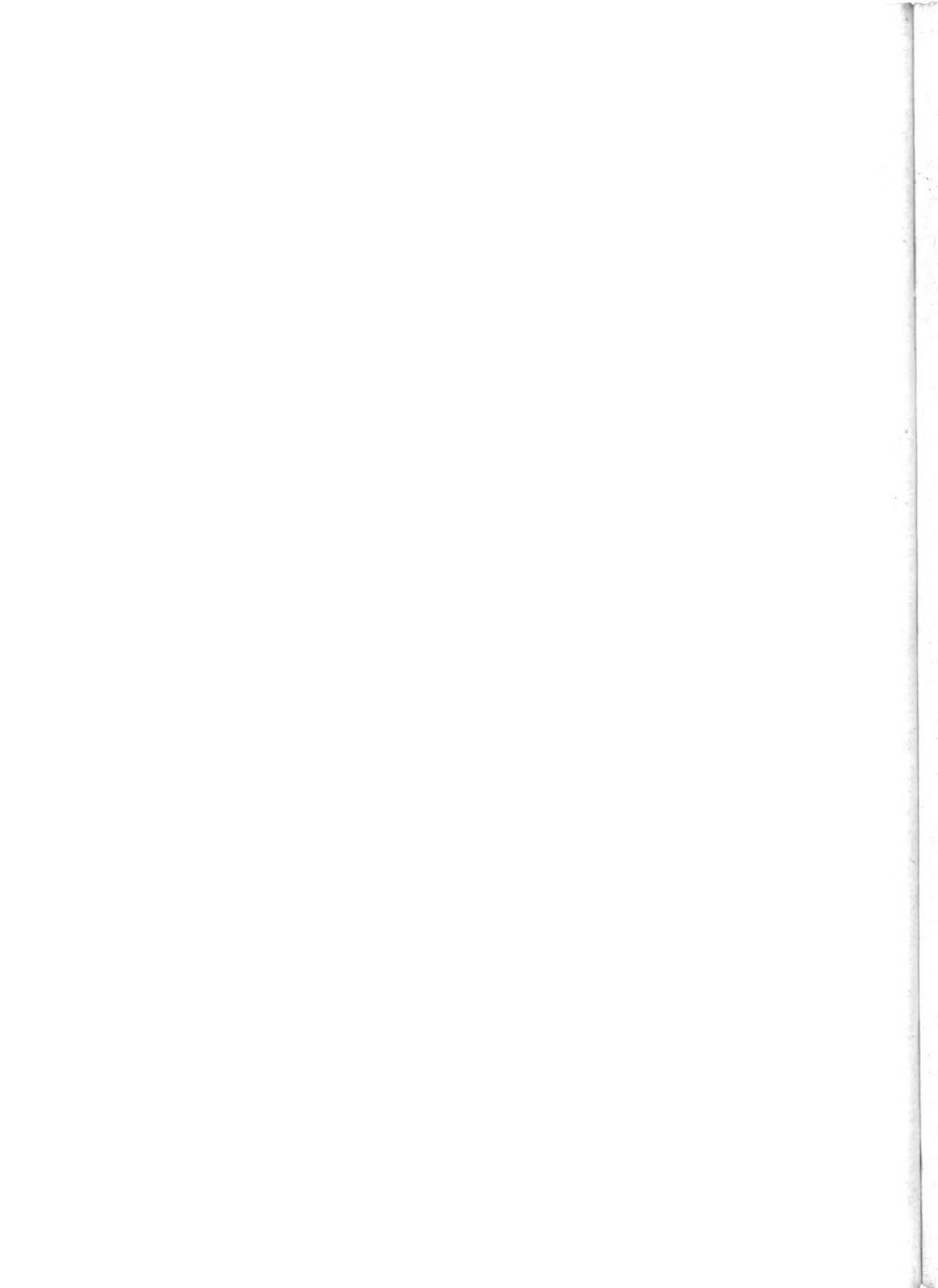
Castelnovo Monti (Reggio Emilia)

Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluo-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale cam-
pana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.

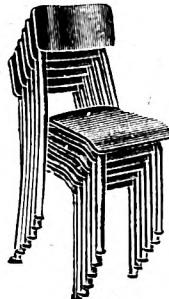
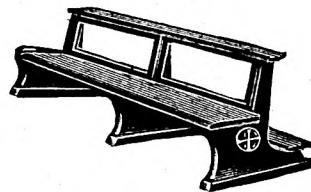




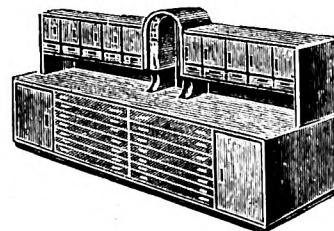
Ditta SPINELLI FABIO

Via Volta, 31 CARATE BRIANZA (Mi) Tel. 9286

MOBILI
per
CHIESA



Garanzia
Anni
“DIECI”



CONCEDIAMO
PAGAMENTI
DILAZIONATI

A RICHIESTA INVIAMO SENZA IMPEGNO CATALOGHI E PREVENTIVI

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 510.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mazzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI
AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI
Sede Direzione Generale: C. Palestro 3 (Palazzo proprio)

TORINO



REVISIONI - RIPARAZIONI

MACCHINE PER CUCIRE
TELEFONANDO AL **488931**

DEVALLE

Ritagliando ed esibendo il
presente trafiletto avrete
diritto ad uno

Sconto del 10%
sui nostri accessori
MOBILETTI
MACCHINE D'OGNI TIPO

Via S. Donato, 7 — TORINO

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale Mazzola
VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.



CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopraluoghi.